

ORGANO D'INFORMAZIONE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
DELLA POLIZIA DI STATO  
MENSILE - ANNO XXVI  
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2  
COMMA 20/C - LEGGE 662/96  
FILIALE DI ROMA



# FIAMME D'ORO

## A.N.P.S.

N. 7-8  
LUGLIO-AGOSTO 2001



ROMA, 2 GIUGNO. Brillante sintesi  
nella fanfara del Reparto a Cavallo la compatta partecipazione  
della Polizia di Stato, con le sue Bandiere e con il Medagliere dell'ANPS,  
alla grande parata dei Fori Imperiali. Cronaca-commento alle pagine 4, 5, 6, 7.



# FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile  
Umberto E. Girolami

Vice Direttore e Art Director  
Francesco Magistri

Redattore Capo  
Lino Nardacci

Comitato di Redazione  
Francesco Paolo Bruni  
Giovanni Chisena  
Dante Corradini  
Mario Ferraro  
Giuseppe Fragano  
Salvatore Palermo  
Rita Procopio  
Luigi Russo  
Emilio Verrengia

Direzione - Amministrazione - Redazione  
00185 Roma - Via Statilia, 30  
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613  
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906  
in data 19/5/1975

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa  
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma  
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392  
E-mail: mlkcar@tin.it

Finito di stampare nel mese di Luglio 2001

Spedizione tramite  
MANILA PRESS  
Via dell'Orto, 47/49 - Roma  
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati  
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa  
Periodica Italiana (USPI)

N. 7/8 - Luglio/Agosto 2001

## SOMMARIO



PAG. 4



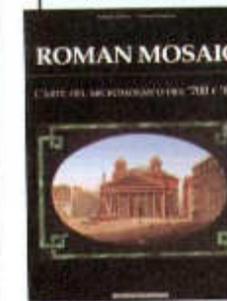
PAG. 8



PAG. 16



PAG. 20



PAG. 28

- Un gesto d'amore e di civiltà ..... Pag. 3
- Al servizio della pace, di Frama ..... » 4
- Una proposta al Sindaco di Roma ..... » 6
- L'On. Claudio Scajola nuovo Ministro dell'Interno ..... » 7
- Il 1° Raduno regionale delle Sezioni di Emilia e Romagna, di G. Fragano ..... » 8
- Ordigni esplosivi: lo stress da disattivazione, di L. Nardacci ..... » 10
- Dall'album della nostra storia ..... » 11
- Echi della Festa della Polizia ..... » 12
- Diritto  
- Il reato continuato, di U. Bonito ..... » 14  
- Viaggiare, ma..., di G. Fragano ..... » 15
- Polizia fra storia ed arte: il palazzo Erba-Odescalchi, di F. Aquilani e D. Corradini ..... » 16
- Vita cristiana, di Pio Abresch ..... » 19
- I traffici aerei intercontinentali, di F. Magistri ..... » 20
- La parola al medico: le fobie, di P. Brenna ..... » 24
- Quando le donne delinquono, di W. Maglietto ..... » 26
- Informazioni culturali, di F. Magistri ..... » 28
- Borse di studio ..... » 29
- Cariche sociali ..... » 30
- Contributi volontari ..... » 31
- Note amministrative, a cura di F.P. Bruni ..... » 32
- Conoscere l'Italia: Cuneo, di S. Palermo ..... » 34
- Gli economisti: Pasquale Jannaccone, a cura di L. Spinetti ..... » 38
- Un siluro nelle acque magentine, di N. Lomuscio ..... » 39
- Notizie liete ..... » 43
- Vivi nella nostra memoria ..... » 46
- Vita delle Sezioni, a cura di Marina Magistri, Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 18, 27, 37, 41, 42, 44, 45, 46, 47.

La foto di copertina e quelle delle pagine 4, 5, 6 e 7 sono di Vittorio Borsa, Roma.

# UN GESTO D'AMORE E DI CIVILTÀ

**I**ntensi fremiti di stupore e di commozione, per eccezionali circostanze di cronaca che più colpiscono l'opinione pubblica, pervadono tuttora il nostro Paese di fronte ad episodi di donazione d'organi. Fra i tanti - perché ve ne sono molti di oscuri che gli strumenti d'informazione ignorano per il solo fatto di essere avvenuti in silenzio - ne citiamo, per amor di brevità, tre, così come ci vengono alla mente. Un figlio che dona parte del proprio legato al padre sofferente e lo salva; un uomo di polizia, l'Assistente Tommaso Capossele, che, prima di esalare l'ultimo respiro dopo essere stato travolto da un'auto su una strada mentre espletava il proprio dovere, esprime il desiderio di donare i propri organi (ne abbiamo riferito in sede di cronaca della Festa della Polizia di Stato); la giovane Marta Russo, colpita da mano assassina all'Università di Roma, i cui affranti genitori donano di lei cuore e cornee come da sua volontà dichiarata in un diario.

Non nascondiamo che ci trema la mano nell'affrontare un argomento dalle connotazioni grandiose. Non ci soffermeremo, evidentemente, sugli aspetti medici di esso, che sono fuori del nostro campo; il riferimento della presente nota si rivolgerà, al contrario, ai suoi risvolti umani, etici e sociali, nella consapevolezza che il problema è particolarmente sentito dai nostri iscritti.

Beneficiaria della donazione è sempre, chiaramente, persona menomata o in pericolo di vita se, ai fini della salvezza o rigenerazione, non la si attua in tempo utile.

Il discorso, qui, si allarga ad ogni ordine di donazione: dal sangue ad un organo, in parte o in toto. Essa viene operata tra viventi oppure, come adombrato più sopra nel caso specifico di trapianto di organi, per l'interposizione espressa o tacita di un familiare della persona appena deceduta o per desiderio da questa manifestato ante mortem.

Al di là del significato puramente semantico del termine, già di per sé stesso sublime, donazione vuol dire oblazione razionale di una parte vitale del proprio organismo per essere tralata nell'essere sofferente che la richiede e che, per essa, torni alla vita. E questo atto, che è un'autentica esplosione d'amore, trascende, proprio per ciò, gli angusti seppur eccelsi limiti del confine umano per attingere gli incommensurabili vertici della santità: santità intesa - non sembri contradditto-

ria né tampoco blasfema l'affermazione - sia in senso cristiano sia in senso civile. Chi è il santo se non un eroe, un campione della virtù?

E v'è ancor di più intimo, che lascia spazio a gratificazione etica ed umana profondissima: donatore (sia esso vivente o, in caso di persona deceduta, per delega o per iniziativa da parte di stretti congiunti) e ricevente diventano, ancorché non si conosceranno mai, fratelli di sangue. O figli.

La continuazione della vita in altri per effetto della donazione è realtà in sommo grado premiante, diciamo senza riserve, anche perché, comunque, trova sempre l'approvazione benedicente del Creatore. Ed è, ancora, la donazione, oltre che un fatto di fraterna carità, un gesto di altissimo contenuto civile.

Riflettiamo un attimo in proposito.

Più che i pregiudizi o i sofismi - bene articolati per carità, ma sostanzialmente, com'è del resto, dei termini, vuoti e, comunque, devianti - una grave malattia sociale tende ad escludere la donazione o ad annullarne lo slancio: sono l'egoismo, l'indifferenza al dolore altrui che affliggono il mondo cosiddetto progredito, abbagliato dalle lusinghe e dal falso luccichio dell'edonismo imperante. Ebbene, una società, una nazione che, sospinta dall'amore, sia riuscita a debellare questo terribile morbo, potrà dirsi, dunque, davvero civile e, anzi, diventare punto di riferimento per i popoli. Per l'Italia ce lo auguriamo di tutto cuore.

S'è parlato più sopra di eroismo. La donazione è un consapevole atto di coraggio e, dunque, la società ha il dovere di retribuire moralmente chi lo compie. I donatori - è un nostro modesto ma caldo auspicio -, nel corso di una "Giornata Nazionale" a loro dedicata, siano decorati di ricompense al Valore Civile, alla stregua dei servitori dello Stato, i quali, nell'esercizio del Dovere, sono stati protagonisti di atti che li pongono giustamente all'ammirazione e alla gratitudine della Nazione. Anche i donatori, infatti, sono sfolgoranti bandiere da far garrire sotto il cielo d'Italia. Ci appelliamo al Parlamento, al Governo, alle Province, ai Comuni perché sostengano con vigore questa causa santa: non per la vanagloria degli attori, che del resto ne sono alieni, ma, soprattutto, per l'esempio che essi pubblicamente rappresentano e che, come si sa, può essere meravigliosamente contagioso.



# UOMINI ARMI E MEZZI AL SERVIZIO DELLA PACE

**Nella sfilata di quest'anno, celebrativa della Festa Nazionale, due motivi sintomatici d'una svolta epocale: il futuro, marcato da folte rappresentanze della NATO e dell'Europa inquadrate con le truppe nazionali, incardinato sull'indimenticabile passato della nostra Storia unitaria.**

di FRAMA

## "Anche noi, perbacco, abbiamo la Patria!"

Questa esclamazione, d'una spontaneità disarmante, abbiamo udito pronunciare da una bella ragazza mentre, tra la moltitudine di popolo assiepata dietro le transenne dei Fori Imperiali, lanciava fiori verso le truppe in parata. Altri gridavano il loro grazie a Ciampi, il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, per aver ripristinato una così sentita festa nazionale, moltissimi inneggiavano all'Italia, la gran massa applaudiva frenetica da sovrapporsi al suono delle bande o, di quando in quando, alla stessa voce dello speaker.



Il nostro Medagliere e, tra le foto delle rappresentanze della Polizia di Stato, le Bandiere della NATO, le Bande musicali della Région Terre Ile de France, della Gardemusik di Vienna e delle Forze Alleate del Sud Europa. Nella pagina accanto, il palco delle Autorità, con al centro il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. In quelle seguenti, altri suggestivi flash sulla grande parata.



Quanto aveva ragione quella ragazza entusiasta! Sì, il 2 Giugno, nella sfilata dei Fori a Roma è stato davvero come incontrarsi fisicamente, in un lungo abbraccio filiale, con la Patria: una Patria finalmente ritrovata nella sua forte gioventù sotto le armi, addestrata non già all'aggressione, bensì, in fraterno concorso con gli Alleati, alla difesa dell'Italia e dell'Europa e alla salva-



guardia della pace nelle regioni più roventi del pianeta.

Ecco, quest'anno, nella parata celebrativa della Festa della Repubblica, c'era, appunto, qualcosa di più: era presente l'Europa, era presente la NATO, entambe sintesi armata di una volontà unitaria di popoli che sottolineava la devinitiva cancellazione d'ogni motivo di guerra fra Stati dilaniatisi per secoli ed



## UNA PROPOSTA AL SINDACO DI ROMA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI HA FERMAMENTE VOLUTO FOSSE RESTITUITA A LEGGITTIMO SPLENORE LA RICORRENZA DEL 2 GIUGNO, RIPORTANDO COSÌ AL CENTRO DELL'ATTENZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE, SOPRATTUTTO CON LA PARATA MILITARE DI QUEST'ANNO, LA VOCAZIONE PACIFICATRICE DI ROMA. È SUO INDISCUSSO MERITO SE OGGI IL MONDO GUARDA ALL'ITALIA E ALLA SUA CAPITALE CON CRESCENTE CONSIDERAZIONE E SIMPATIA.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, ECONOMISTA E UMANISTA INSIGNE, CHE GIÀ FU ARTEFICE DELL'INGRESSO DEL NOSTRO PAESE NELL'EURO, NON CESSA DI INCITARE GLI ITALIANI TUTTI A ONORARE CON FIEREZZA LA BANDIERA TRICOLORE PER RICONOSCERSI IN ESSA – E NELL'INNO DI GOFFREDO MAMELI, CHE NE ALIMENTA LA FIAMMA – FIGLI SEMPRE DILETTI DI UNA MEDESIMA PATRIA, AVVIATA VERSO LA CONCRETEZZA POLITICA EUROPEA. EGLI NON È SOLTANTO, FORMALMENTE, IL NOSTRO COMUNE PRESIDENTE E SIMBOLO, MA È, ALTRESÌ, IN PIENEZZA, UN BENEMERITO DI ROMA E DELL'ITALIA.

È PER QUESTI MOTIVI CHE L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO, ATTRAVERSO QUESTA RIVISTA, HA L'ONORE DI PROPORRE AL NEO SINDACO DI ROMA WALTER VELTRONI – CUI DOVEROSAMENTE PORGE OGNI AUGURIO DI BUON LAVORO – DI NOMINARE, CON LA DOVUTA SOLENNE CERIMONIA IN CAMPIDOGGIO,

**CARLO AZEGLIO CIAMPI**  
**CIVIS ROMANUS**

ora, finalmente, accomunati in un avvenire di concordia e di progresso. Oltre che le marce ritmate dalle numerose bande e fanfare, abbiamo sentito echeggiare – e un'ondata di profonda commozione ha invaso l'animo di tutti, dal Capo dello Stato all'ultimo degli spettatori, dalle perso-

nalità estere ai tanti turisti mischiati tra la folla – le note dell'Inno alla Gioia, di Beethoven, l'Inno ufficiale d'Europa. Infatti, inquadrati con le nostre truppe ed i nostri mezzi terrestri ed aerei – l'élite dei Soldati e delle altre Forze civili della Nazione –, hanno sfilato rappresentanti e Reparti NATO ed Europei, con tutte le Bandiere dell'Europa e dell'Alleanza Atlantica.

Noi non faremo qui un'arida elencazione delle formazioni che il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna e che poi sono sfilate davanti a lui, attorniato dalle più alte cariche dello Stato, del Parlamento e del Governo e, soprattutto, circondato dall'indescrivibile entusiasmo di decine e decine di migliaia di persone d'ogni età. Ne hanno già diffusamente parlato le cronache e la Televisione ha riversato, per ore, nelle case l'entusiasmante susseguirsi dei reparti e delle bandiere. Ma lasciate, cari lettori, che lo scrivente riferisca come il suo cuore abbia palpitato di particolare fiera nell'ammirare, tanto ben rappresentata, la Polizia di Stato con in



primo piano la Bandiera, lo Stendardo del Reparto a cavallo e, infine, il caro, ricco Medagliere dell'ANPS.

Un'ultima notazione ci appare doverosa: la grande parata si è distinta anche per aver portato agli Italiani scorcî, lampi suggestivi, della Storia d'Italia: nei vecchi mezzi e nelle vecchie uniformi, perfino nelle bandiere sabaude, essi, soprattutto i più giovani, hanno potuto "toccar con mano" il lungo, duro cammino della Patria per la conquista dell'indipendenza e della libertà: è in tale passato che affondano saldamente le radici destinate a sostenerci mentre ci avviamo verso un futuro europeo, che tutti ci auguriamo di stabilità, di prosperità e di pace. Sono, questi, sentimenti che si sostanziano in un fervido auspicio e in una preghiera: tensioni forti dello spirito felicemente sintetizzate in quelle scie fumogene bianche rosse e verdi, tracciate dalle nostre "Frece Tricolori" tra il Colosseo e l'Altare della Patria, dissolvendosi lentamente, come incenso, nel cielo. Verso Dio.



## CLAUDIO SCAJOLA È IL NUOVO MINISTRO DELL'INTERNO



Nel Governo presieduto dall'On. Silvio Berlusconi, l'On. Claudio Scajola è il Ministro dell'Interno. Egli subentra all'On. Enzo Bianco. Mentre rivolgiamo un grato pensiero all'On. Bianco, porgiamo il nostro deferente saluto all'On. Scajola, chiamato a reggere uno tra i più importanti dicasteri della Repubblica e auguriamo di cuore alla sua fatica i più alti successi.

*La storia della famiglia Scajola e quella della vita pubblica di Imperia nel dopoguerra si intrecciano strettamente. Il padre, Ferdinando, molto legato a De Gasperi e a Mons. Tardini, futuro Segretario di Stato di Giovanni XXIII, fu il fondatore a Imperia della Democrazia Cristiana nel dopoguerra, per un decennio Segretario Provinciale del Partito, e Sindaco di Imperia; il fratello maggiore, Alessandro, parlamentare per due legislature e Sindaco anch'egli.*

*Claudio Scajola è sposato ed ha due figli.*

*Dirigente dell'INADEL (oggi INPDAP), Claudio Scajola ad Imperia cominciò giovanissimo la propria esperienza di amministratore pubblico. Nel 1975 fu chiamato a presiedere l'Ospedale regionale di Costarainera, ove mise in luce le sue doti di concretezza e di efficienza organizzativa.*

*Nel 1980, a 32 anni, l'ingresso in Consiglio comunale a Imperia; sarà Sindaco della città nel 1982-83, e poi una seconda volta dal 1990 al 1995.*

*Notevoli le strutture da lui realizzate. Ed ancora, si deve al suo personale impegno lo sviluppo del prestigioso raduno delle "Vele d'epoca", noto in tutto il mondo, e il conseguente gemellaggio con Newport, "capitale" della vela negli Stati Uniti, e storica sede delle regate della Coppa America. Nel 1995 guidò con successo la lista civica "Amministrare Imperia", che alle comunali giunse a un passo dalla vittoria.*

*Nel 1996, viene eletto deputato nella lista del Polo per le Libertà nel collegio uninominale Liguria 2 con 35.443 voti (44,7%). Dall'8 maggio 1996 Berlusconi gli affida la responsabilità nazionale dell'Organizzazione di Forza Italia; quindi, dopo il Congresso, è nominato Coordinatore nazionale del partito.*

*Il 13 maggio 2001 è stato rieletto deputato del Collegio Liguria 2 con 43.910 voti (56,9%). È stato eletto altresì in Liguria, nelle Marche e in Puglia, quale capolista di Forza Italia nel proporzionale. Il 10 giugno 2001 è chiamato a far parte del II Governo Berlusconi quale Ministro dell'Interno.*



A CURA DELLE SEZIONI ANPS DI LUGO E FAENZA

Con il patrocinio  
Regione EMILIA-ROMAGNA • Provincia di RAVENNA • Comune di LUGO • Comune di FAENZA

# 1° Raduno Regionale

20 maggio 2001



**A.N.P.S.**  
Associazione Nazionale della Polizia di Stato  
Sezioni dell'Emilia-Romagna



*L'aghet de Sol*  
Azienda Agrituristica

# NON FINE A SÉ STESSO

Un'intera giornata trascorsa all'insegna della gioia, della fraternità e della fierezza d'esser parte di un'Associazione d'Arma inscindibilmente coesa, custode del Passato e garanzia dell'Avvenire della Polizia di Stato italiana.

di Giuseppe Fragano

**L**ugo di Romagna, ore 9,45 di una magnifica domenica come solo la Romagna talvolta è capace di dare... La Grande piazza "Francesco Baracca" al centro della città, brulica di cittadini in attesa. Nel sole la grande ala bianca del monumento all'eroe lughese Francesco Baracca, fuoriclasse dell'aeronautica italiana nella prima guerra mondiale, sembra se possibile ancora più bianca.

Lo speaker dal palchetto innalzato davanti al castello da dove gli Estensi di Ferrara dominavano quest'angolo di Romagna, spiega ai cittadini in attesa gli scopi della manifestazione, le finalità dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, del suo rientro nella grande famiglia delle Associazioni d'Arma. Nel frattempo, alla spicciolata, giungono i primi ospiti, le Signore Padovani e Albanese che ebbero i mariti trucidati in servizio e sono insignite di Medaglia d'Oro, il Comandante del CAPS di Cesena, il Dirigente il Compartimento Polfer di Bologna, il Dirigente del Reparto Mobile di Bologna, i Sindaci di Faenza e Lugo, i rappresentanti della Regione e della Provincia e tanti altri che ci perdoneranno se involontariamente non li stiamo citando. Impeccabile il Presidente Vincenzo Sardella nel fare gli onori di casa.

Il brusio aumenta, ecco, a distanza si sente il suono di una marcia militare e dal fondo della piazza compare la testa del corteo, la banda città di Faenza, le due corone che saranno offerte alla memoria di Francesco Baracca e dei

caduti della Polizia di Stato, il capo dello schieramento, l'Ispettore Antonio Cicolini, Presidente della sezione di Imola, quindi il gruppo degli ospiti con labari e bandiere: delegazioni di Milano, di Cremona, Firenze, gruppi di Livorno e di Trieste.

Seguono le Sezioni dell'Emilia Romagna che hanno aderito alla manifestazione e cioè Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Bologna, Imola, Faenza, Ravenna, Forlì, Cesena... chiude la Sezione di Lugo che ospita la manifestazione.

Consueti onori con squilli di trombe e fanfara hanno accolto i gonfaloni della Regione e dei Comuni di Faenza e Lugo, quindi il Medagliere Nazionale ANPS che si è posizionato nel posto d'onore dello schieramento. Onori al rappresentante del Prefetto ed al Questore, infine gli onori al Presidente Nazionale Generale Girolami, che ha passato in rassegna le Sezioni schierate accompagnato dal Presidente della Sezione di Faenza, Ispettore Capo Giuseppe Fragano, sulle note della marcia d'ordinanza della Polizia di Stato "Giocondità". Un attimo di intensa commozione quando una giovane donna ha intonato il silenzio fuori ordinanza mentre venivano deposte le due corone da parte del Rappresentante del Prefetto di Ravenna, dal Questore di Ravenna e dal Generale Girolami. È seguita la S. Messa officiata da tre cappellani della regione col celebrante che ha rivolto ai presenti vibranti parole di incoraggiamento, lode e speranza.



Il Presidente della Sezione di Faenza, autore di questo articolo, mentre porge il saluto ai convenuti. A destra, dopo la celebrazione della Messa al Campo, una giovane Agente della Polizia di Stato legge la preghiera a San Michele Arcangelo. Di fianco al titolo, sintetizzata nella bella copertina d'un album-ricordo la giornata del Raduno.

All'offertorio ed in altre parti salienti della Messa la banda di Faenza ha fatto sentire le note solenni e struggenti della Corale di Bach e "dell'ode a Maria" scritta da un soldato morente. Il saluto ufficiale, a nome dell'intero comitato dei presidenti delle diverse Sezioni, è stato pronunciato dall'Ispettore Fragano che ha ringraziato gli intervenuti e salutato gli amici provenienti anche da tanto lontano. "Presidente, questo è il suo popolo!" ha esclamato Fragano rivolto al generale Girolami, "un popolo che La rispetta e che è qui convenuto per renderLe onore".

Sono seguiti i saluti degli ospiti istituzionali e la chiusura da parte del Generale presidente che ha parlato soprattutto delle tante iniziative portate a termine sotto la sua presidenza, che hanno dato spessore alla Associazione, a cominciare dalla bandiera nazionale a tutte le scuole, alla rivista "Fiamme d'Oro" per tutti, alla borsa di studio per Fermo. Il saluto della città è stato portato dal Sindaco di Lugo, molto apprezzato per le sue parole e per i sentimenti di stima ed affetto espressi nei nostri confronti.

Il gruppo Sezioni, dopo il saluto ai gonfaloni ed al medagliere che lasciavano la piazza, banda in testa, è sfilato davanti al palco delle autorità. Non vi erano più qualche



La Banda di Faenza si trasforma in brillante jazz band durante il pranzo di Laghetto del Sole.



spalla cadente, qualche passo strascicato... le note di Giocondità hanno ridato a tutti le passate energie e rammentato i lunghi anni di servizio, tutti scanditi da queste stesse note nelle diverse circostanze di festa.

Trasferimento festoso a Faenza, all'agriturismo "Laghetto del Sole"... 600 persone circa da mettere a tavola e da far ripartire con un ulteriore buon ricordo, quello della gastronomia del luogo.

La Banda di Faenza, trasformata in Jazz Band ha rallegrato le ultime ore trascorse al Laghetto del Sole, poi le note del canto, del saluto e dell'arrivederci hanno segnato la fine del raduno, mentre gli astanti cercavano istintivamente la meno del vicino per fare "catena". Arrivederci a presto, grazie amici e colleghi, grazie Generale Girolami.

## IL RADUNO IN CIFRE

- ¥ 2 vedove di medaglie d'oro
- ¥ 4 generali
- ¥ 600 fra funzionari, ispettori, sovrintendenti e agenti nonch gentili consorti
- ¥ il Medagliere dell'ANPS
- ¥ il gonfalone della regione Emilia-Romagna
- ¥ i gonfaloni dei comuni di Lugo e Faenza
- ¥ 2 labari di sezione insigniti di medaglia d'oro
- ¥ 15 bandiere di sezione
- ¥ 3 rappresentanze miste e 12 gruppi
- ¥ la fanfara del Dopolavoro Ferroviario di Faenza (eccellente)
- ¥ rappresentanze di tutte le associazioni d'Arma
- ¥ rappresentanti delle altre forze di polizia in servizio
- ¥ 2 corone
- ¥ 2 agenti in alta uniforme
- ¥ 4 ispettori per la deposizione delle corone
- ¥ costruiti 3 gazebo 10 x 8 metri oltre alle normali strutture dell'agriturismo il Laghetto del Sole ai piedi delle dolci colline di Romagna, immerso nel verde
- ¥ menu di tutto rispetto!
- ¥ presenti Consiglieri Nazionali, il Vice Presidente Russo, il Presidente Girolami

## SEMPRE A PROPOSITO DEGLI ORDIGNI DINAMITARDI LO STRESS DA DISATTIVAZIONE

**Gli specialisti nel disinnescare di ordigni dinamitardi, oltre che di perfetta conoscenza delle più nascoste insidie del "nemico" da affrontare, debbono essere dotati di una spiccata freddezza psicologica e di una fulmineità di riflessi, che si ottengono solo dopo lunga, severa e rigorosamente selettiva preparazione tecnico-scientifica.**

*di Lino Nardacci*

In un precedente articolo furono trattati gli ordini dinamitardi sotto un profilo tecnico e di impegno operativo. L'uno e l'altro aspetto sono legati a rigore scientifico e ad esattezza irrinunciabili. È però molto più facile attivare un ordigno che neutralizzarlo. La conoscenza e la manualità richieste sono ben diverse nell'uno e nell'altro caso. Sono diversi i due livelli di rischio e ancora sono diversi i due stati psicologici e la motivazione ad agire.

Partiamo esaminando il nostro operatore che deve affrontare l'ordigno. Questo è come un animale feroce pronto a colpire: può essere nascosto o allo scoperto. Se è nascosto va rintracciato senza stuzzicarlo, se è allo scoperto va sorvegliato, con l'attenzione con cui si tengono d'occhio le zanne e le grinfie di una tigre.

L'attivazione di un ordigno dinamitardo è sempre vile, la sua disattivazione è sempre eroica. È da ritenere vile persino l'attentato ottenuto con la distruzione della propria persona, perché il fanatismo folle che lo guida gratifica l'esecutore a scapi-

to dell'incolumità e della vita degli altri.

Di ben diversa lega morale è il freddo senso del dovere che guida l'operatore della Polizia destinato a rimuovere l'ordigno.

È un'esperienza, quest'ultima, degna di essere riepilogata.

L'ordigno sospettato ma non individuato può essere collegato a una porta, a un telefono, a un cassetto, a una finestra e così via ed esplodere prima di essere raggiunto.

L'ordigno individuato può essere azionato elettricamente, a molla, a rilascio, a orario, a distanza, a più attivazioni, a cessazione di contatto elettrico, a invio di impulso tramite radio o telefono cellulare, e chi più ne ha più ne metta.

Con tutte le complicazioni immaginabili, come, ad esempio, l'attivazione tramite l'ovvia operazione di interrompere un contatto elettrico. Oppure quella dell'esplosione a tempo predeterminato o comandata via etere durante le operazioni di esame e di rimozione. Può esserci la presenza di un secondo innesco azionato dal sollevamento del-

per studiosi, collezionisti o semplici curiosi sono stati raccolti nel corso degli anni presso lo Stabilimento dell'Esercito del Polo di mantenimento delle Armi leggere di Terni. È possibile ammirare la "collezione" con visite guidate gratuite per gruppi di circa 20 persone; di massima ogni ultimo sabato del mese, con ingresso dalle 10,00 alle 12,00 da viale Benedetto Brin, n. 149; è necessario, però,

contattare il direttore del Polo di mantenimento, Generale di Brigata Maurizio Pallone, al n. 0744.404802, fax 0744.409552, comunicando le generalità delle persone che intendono effettuare la visita e prenotando il giorno.

Per eventuali preventivi contatti è disponibile il Presidente della Sezione di Terni Giuseppe Tondo al n. di telefono 0744/480679, dalle 10 alle 11,30.

### Collezione di armi in mostra a Terni

Oltre 7000 pezzi riguardanti armi moderne (dal 1870 ai giorni nostri) e di estremo interesse

l'ordigno, quando già disinnescato di un più evidente congegno.

Possiamo lavorare di fantasia e riuscire a capire lo stato psicologico e quindi l'eroica freddezza dell'incaricato della rimozione, che deve oltre tutto lavorare il più possibile da solo e comunicare gesto per gesto tutte le operazioni, i sospetti, gli insuccessi e le fasi positive.

Che la Nazione sia grata a questi silenziosi preziosi uomini, che subiscono eroicamente un trauma psicologico non indifferente ad ogni intervento, perfino quando devono poi scoprire che si tratta di un falso allarme.

### AVVISO AI SOCI

La Presidenza Nazionale dell'ANPS non cessa di prodigarsi affinché "Fiamme d'Oro" giunga puntualmente ai Sigg. Soci. Ai quali, peraltro, rivolge viva preghiera di comunicare con tempestività eventuali cambiamenti di indirizzo. Ciò premesso, la Presidenza stessa invita gli interessati a segnalarle senza indugio, anche per telefono o fax (06.77205596, 06.70492751/2/3 int. 613, Fax 06.77205596), il mancato recapito della rivista, al fine di porla nelle condizioni di sensibilizzare, a termini di legge, l'Amministrazione Postale per la pronta regolarizzazione del servizio.

### DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Roma, 31 Ottobre 1956. I primi stenodattilografi della Polizia. La foto del 1° Corso di specializzazione è stata inviata dal Socio Giuseppe Di Prospero (Roma, Via U. Saba 72) indicato dalla freccia. Chi vi si riconosce può scrivergli.



La 3ª Compagnia Mobile di Mantova durante un'esercitazione di lancio di artifici lacrimogeni. In basso, colonna del 1° Reparto Celere di Padova in esercitazione di radiocollegamenti; siamo nel Settembre del 1950. Entrambe le foto sono tratte da "Polizia Moderna"



# ECHI DELLA FESTA DELLA POLIZIA

La Festa della Polizia di Stato, così come sottolineammo nel numero scorso nella nota di cronaca, è stata celebrata in tutta Italia con cerimonie, talune tenute in sedi prestigiose, di fronte a migliaia di cittadini riconoscenti e alla presenza delle più alte autorità civili, militari e religiose provinciali e locali. Si sono distinte le nostre Sezioni, le quali, guidate dai rispettivi Presidenti, vi hanno preso parte attiva con nutrite rappresentanze precedute dalle Bandiere sezionali. Il panorama fotografico che presentiamo vuole essere paradigmatico dell'unanime spirito con il quale le celebrazioni si sono svolte. Ne sono testimonianza emblematica Milano con la sua consueta magnificenza e con la presenza dei gruppi e relativi Delegati; Alessandria, Salerno, ove la Banda della Polizia di Stato ha tenuto un applaudito concerto nel Teatro Verdi, gremito in ogni ordine di posti; Imperia, con l'intervento delle Sezioni della Liguria; Venezia, il cui storico monumentale Salone della Scuola di San Giovanni Evangelista ha ospitato la cerimonia; Ascoli Piceno, in cui, nella circostanza, il Presidente Nardecchia ha consegnato al Questore Stefano Cecere il diploma di Socio Onorario dell'ANPS, e, via via, altre città insigni: da Latina a Matera, da Pavia a Sassari, da Terni a Ragusa, da Bergamo a Potenza, da Parma a Siena, quivi con il significativo intervento delle scolaresche.

Ciascuna delle manifestazioni è stata permeata dal ricordo di Coloro che, per la salvaguardia dell'incolumità e della libertà dei cittadini, hanno versato il proprio sangue o offerto in olocausto la stessa esistenza. I momenti più salienti sono stati, appunto, quelli della consegna delle ricompense al valore e degli Attestati di benemerita. I riti religiosi hanno costituito sintesi sublime di onore e di suffragio per i nostri Caduti. Ovunque è stata data lettura dei messaggi inviati, per l'occasione, dal Capo dello Stato, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Interno e dal Capo della Polizia: quest'ultimo di notevole efficacia per il punto sulla grande mole di attività svolta dalla Polizia di Stato durante il decorso anno e particolarmente affettuoso nel tono del saluto augurale rivolto a tutti gli appartenenti all'Istituzione, uomini e donne di ogni grado.

n

## TORONTO (Canada)



Noi tutti — scrive al Capo della Polizia, Gianni De Gennaro, il Presidente della Sezione di Toronto Manfredi Antonucci (recentemente nominato Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, per il che gli facciamo di cuore i migliori rallegramenti) — abbiamo sentito la Patria più vicina. L'occasione di un così struggente richiamo stata offerta dalla celebrazione del 149° Annuale della fondazione del Corpo delle Guardie di P.S., cui intervenuto, in rappresentanza appunto del Prefetto De Gennaro, il Dott. Valerio Donini. Alla manifestazione hanno partecipato oltre 500 connazionali e, tra tante persone, numerosi e qualificati ospiti: il Console Generale d'Italia Francesco Scariata, il Vice Console Riccardo Zanini e il Capo delle Giubbe Rosse, Giuliano Zaccardelli.



MILANO



PAVIA



POTENZA



MATERA



VENEZIA



BERGAMO



SANREMO



LATINA



IMPERIA



RAGUSA



ASCOLI PICENO



SASSARI

# IL REATO CONTINUATO

IN RAPPORTO CON LE PROBLEMATICHE CONNESSE  
COL REATO ASSOCIATIVO DI CUI ALL'ART. 416 C.P.

di Umberto Bonito

**P**er capire gli aspetti salienti della problematica prospettata, bisogna ricondurre il lettore nell'ambito della tematica del carattere del reato continuato e della figura dell'associazione per delinquere (416 c.p.).

L'art. 81 del c.p. dispone che: "È punito con la pena che dovrebbe infliggersi per la violazione più grave aumentata sino al triplo chi con una sola azione od omissione viola diverse disposizioni di legge ovvero commette più violazioni della medesima disposizione di legge". "Alla stessa pena soggiace chi, con più azioni od omissioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, commette anche in tempi diversi più violazioni della stessa o di diverse disposizioni di legge". La norma in esame ha subito due fondamentali innovazioni introdotte dalla riforma ad opera dell'art. 8 del Decreto Legislativo 11/4/1974, convertito nella legge 7/6/1974 n. 2000: l'una riguarda l'estensione al concorso di reati, vale a dire all'ipotesi in cui più reati siano consumati con una sola azione od omissione, con riferimento sanzionatorio al cumulo giuridico delle pene; l'altra riguarda, invece, l'estensione del reato continuato all'ipotesi di più violazioni di diverse disposizioni di legge. In sostanza, con una sola azione (od omissione) si commettono più violazioni della stessa disposizione di legge, quando con essa si viola lo stesso bene giuridico in distinti soggetti passivi. Esempio: "con una sola parola si lede l'onore di due distinte persone. Di conseguenza, una sola azione (od omissione) non può mai integrare una duplice violazione di quelle norme incriminatrici che considerano il bene tutelato indipendentemente dai soggetti che ne sono titolari".

I criteri che consentono di stabilire quando si è in presenza di un'unica

azione, pur essendosi realizzate plurime violazioni, sono connessi con la problematica di fondo che distingue il concorso formale da quello materiale e l'applicazione della più favorevole disciplina del cumulo giuridico delle pene.

Perché si possa parlare di reato continuato, occorre, tuttavia, accertare che il soggetto abbia commesso, con una o più condotte, due o più violazioni della stessa norma incriminatrice, per cui, qualora si provi l'esistenza dei requisiti sopraindicati, le diverse violazioni della norma penale debbono essere considerate, agli effetti della responsabilità, come se fossero un unico reato e, quindi, non si applicheranno le pene per quanti sono i reati commessi, ma si applicherà la pena prevista per il reato più grave, aumentata fino al triplo.

Ciò comporta la non applicabilità della continuazione tra un reato da giudicare più grave e un reato da giudicare meno grave.

Esaminando, poi, la continuazione sul piano giuridico-sostanziale, la norma specifica che deve trattarsi di più azioni e non solamente di atti; inoltre, l'inciso "anche in tempi diversi" sta a significare che non è posto alcun limite; ovvero il lasso di tempo fra le varie azioni od omissioni può essere anche considerevole.

Per quanto, invece, attiene all'elemento specifico del "disegno criminoso", esso può essere inteso come il progetto generico di attività antiggiuridiche e precisamente quello di compiere più azioni delittuose (fase intellettuale) deliberandosi nelle linee più essenziali (fase volitiva) di conseguire un determinato fine (fattore finale).

Tuttavia, il disegno criminoso non può considerarsi attuato quando il reato successivo viene commesso quando per il reato precedente sia già intervenuta

condanna passata in giudicato: ciò perché non è che il condannato non possa persistere nella sua azione, ma per il semplice fatto che l'istituto giuridico della recidiva (art. 99 c.p.) si sostituisce a quello previsto per il reato continuato.

Da ciò discende che il reato continuato si può configurare laddove il soggetto abbia agito animato dallo stesso progetto legato all'unicità del disegno criminoso.

Per quanto, invece, riguarda il rapporto fra la natura giuridica e disciplina del reato continuato e associazione per delinquere (art. 416 c.p.) vengono in considerazione due distinti problemi: l'uno riconducibile alla possibilità di configurare un'associazione per delinquere diretta a realizzare più reati legati tra loro dal nesso della continuazione; l'altro è inteso come la possibilità di unificare sotto il vincolo della continuazione il delitto di associazione per delinquere.

Tale delitto associativo è classificato come reato contro l'ordine pubblico e, quindi, di pericolo, avendo insita nel fatto stesso dell'organizzazione, con vincolo permanente fra gli associati, la "ratio" dell'allarme sociale, indipendentemente dai singoli reati commessi.

La costituzione del vincolo associativo segna la prima fase dell'attività illecita che perdura fino al suo scioglimento o all'arresto dei partecipanti.

Non sembra che, ai fini della sussistenza dell'"associazione", sia necessaria una distribuzione dei compiti particolari fra gli affiliati, ma è sufficiente una minima organizzazione, anche rudimentale, finalizzata ad attuare la continuazione del programma criminoso. L'unico elemento rilevante previsto dalla norma è che all'associazione partecipino almeno tre persone, che siano consapevoli di far parte del pericoloso sodalizio.

Altro scopo dell'associazione è quello della commissione di una serie di delitti e, non quindi, di contravvenzioni, per cui l'accordo fra i consociati si sostanzia in una serie di delitti preordinati.

Giova precisare che va escluso il delitto in esame solo quando viene accertato che i reati furono commessi a

seguito di accordi presi di volta in volta; in sostanza, l'associazione per delinquere va intesa come delitti programmati, mentre, per aversi il reato continuato, non è sufficiente un generico programma di attività delinquenziali, ma occorre che tutte le diverse azioni od omissioni siano comprese sin dal primo momento nei

loro elementi essenziali, cioè nell'originario disegno criminoso.

Infine, l'associazione per delinquere ha carattere permanente in quanto l'evento che si configura è alla nascita dell'attività criminosa dei promotori e si prolunga nel tempo.

## ALLA CORTESE ATTENZIONE DELLE SEZIONI VIAGGIARE È BELLO, MA...

di Giuseppe Fragano

Il Decreto Legislativo 17 marzo 1995 n. 111 indica le norme per la effettuazione di viaggi, vacanze o circuiti "tutto" compreso, recependo una normativa CEE del 1995.

Innanzitutto il Decreto indica l'ambito di applicazione, identificandolo nel c.d. "pacchetto turistico", che si realizza quando almeno due elementi essenziali fanno parte dell'offerta. Nel nostro caso, perché è delle nostre gite organizzate che intendo parlare, gli elementi principali sono il trasporto e l'alloggio, con l'aggiunta eventuale di altri servizi turistici, non connessi direttamente col trasporto (ad esempio gli ingressi a musei, parchi di divertimento, visite ambientaliste guidate, feste folkloristiche e quant'altro...).

Perché affronto questo argomento? Perché la nostra rivista è piena, per un certo periodo dell'anno, delle belle foto di gruppo, scattate a festosi gitanti. Ma gli organizzatori hanno pensato sempre - e doverosamente - a tutto? Debbo confessare di avere avuto conoscenza di questa normativa solo da poco tempo, e sarei bel lieto di essere accolto da un coro meravigliato "Come, non lo sapevi?"

Innanzitutto gli scopi che ci prefiggiamo nell'organizzare questi viaggi a breve, medio e lungo termine in tempo e distanza. Penso che ognuno di noi ha cercato di portare qualche centinaio di migliaia di lire nelle nostre esauste e tristemente vuote casse di sezione... Poi, ed è questo lo scopo più nobile, quello della "socializzazione", dello stare insieme, del non doverci sentire soli 365 giorni all'anno, in definitiva turismo sociale (visti i prezzi tirati all'osso, di certe gite!). Ma i nostri Soci, per la legge non sono amici che intendono restare insieme qualche giorno, bensì "consumatori", per i quali il "contraente principale" (l'organizzatore) si impegna ad acquistare senza remunerazione un certo pacchetto turistico, che costituisce così un vero e proprio contratto, assume la forma scritta e deve contenere ogni possibile (e precisa) indicazione sul viaggio e le condizioni per conferma, revoca, e relative percentuali di restituzione di somme anticipate.

In caso di mancato o inesatto adempimento delle obbligazioni assunte col pacchetto, l'organizzatore o il venditore sono tenuti al risarcimento del danno, secondo le rispettive responsabilità, a meno che il tutto non dipenda da causa di forza maggiore a loro non imputabile (la chiusura per sciopero improvviso di un museo, non comporta la responsabilità dell'organizzatore). Organizzatore o venditore debbono essere coperti da assicurazione per la responsabilità civile verso terzi per danni a cose o a persone.

\*\*\*

La Regione Emilia-Romagna ha già provveduto ad emanare una propria legge in materia ed a leggerla vi è poco da stare allegri. Innanzi tutto i viaggi organizzati debbono essere comunicati alla provincia dove è organizzato il viaggio. Le disposizioni in materia non si applicano alla organizzazione di viaggi in forma non professionale quando si tratta di Associazioni senza scopo di lucro (è legittima la pur modesta percentuale che si richiede per le casse della sezione?), e sempre che siano organizzati solo per i propri associati (a questo proposito riteniamo che nella dizione "associati" debbano essere compresi anche i familiari, ma non anche gli amici e quant'altri a volte ci seguono nelle nostre gite). Anche in questo caso le iniziative debbono essere comunicate alla provincia di residenza del sodalizio organizzatore, indicando data di svolgimento, itinerario della gita ed il numero presunto dei partecipanti. Vi sono norme restrittive anche per la organizzazione di viaggi che seguano percorsi serviti da autolinee in concessione!

L'organizzatore, sia pure occasionale, di un viaggio turistico senza aver ottenuto la prescritta autorizzazione della provincia è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento della somma da lire 500.000 a lire 3.000.000, salvo che non ricorrano altre ipotesi addirittura di reato!

Si è soggetti a sanzione da lire 500.000 a lire 1.000.000 per la pubblicazione e la diffusione di programmi di viaggio in contrasto con tutte le minuziose prescrizioni della legge.

A mio modesto avviso, l'assenza di copertura assicurativa per la responsabilità civile, se la organizzazione del viaggio è curata dall'ANPS, potrebbe coinvolgere come responsabile successivo anche la Presidenza Nazionale. Una lunga serie di contenziosi amministrativi metterebbe inevitabilmente "in ginocchio" l'intera nostra organizzazione. A questo punto, per dormire sonni tranquilli prima, durante e dopo una gita, la cosa migliore è quella di affidarsi ad una agenzia di viaggio, il che farebbe venir meno sicuramente il primo dei due scopi principali (... le casse della sezione!). Rimarrebbe il solo fine di socializzazione che sarebbe meglio di nulla. Nulla vieta infine che un settore del direttivo nazionale studi il problema, avvalendosi anche della consulenza di una buona agenzia di viaggio e, facendo capo alle sezioni dei capoluoghi di regione, solitamente meglio organizzate di quelle provinciali, sia stipulata una convenzione a carattere nazionale che dia un qualche margine o addirittura che l'intera prassi venga curata da questo "ufficio" nuovo di zecca che provveda a stipulare polizze collettive di responsabilità civile, assistenza sanitaria e garanzia bagagli (il che è il minimo che ogni agenzia offre ai propri "clienti").



## Polizia tra storia ed arte

# IL PALAZZO ERBA-ODESCALCHI

Sede dell'Ufficio Ispettivo Polizia di Stato  
"Lombardia"  
e della Sezione ANPS di Milano

Unico restato in piedi e restaurato di tre magnifici palazzi, due dei quali andati distrutti dai bombardamenti dell'ultima guerra, ha impronta tardo-cinquecentesca, ma si vuole sia stato costruito su una delle dimore del Signore di Milano Barnabò Visconti. L'ultimo proprietario fu un eminente prelado, del quale porta il nome.

di Francesco Aquilani  
e Dante Corradini

**M**ilano, Luglio. Pensavamo alla manzoniana processione con l'urna dei resti di San Carlo Borromeo, volta a scongiurare il flagello della peste, del resto già imperversante, mentre ci recavamo in Via Unione. "La processione - narra il Manzoni - passò per tutti i quartieri della città: a ognuno di quei crocicchi o piazzette, dove le strade principali sboccano ne' borghi, e che allora serbavano l'antico nome di "carrobi", ora rimasto uno solo, si faceva una fermata, posando la cassa accanto alla croce che in ognuno era stata eretta da San Carlo, nella peste precedente...". Ecco, probabilmente, anche in questi pressi, qui, nel quartiere ticinese, passò e sostò la famosa processione. Ma di quella croce non v'è traccia; così pure di due splendidi palazzi distrutti dai bombardamenti durante il 2° conflitto mondiale e non più ricostruiti, della cui memoria è, tuttavia, muto testimone quello rimasto in piedi e restaurato: vale a dire l'Erba-Odescalchi, aristocratica sede anche della nostra Sezione milanese, di cui è Presidente benemerito il Ten. Generale Mario De Benedittis.

Si diceva, poco fa, riferendoci al Manzoni, di San Carlo Borromeo. Com'è noto, il grande santo della chiesa ambrosiana fu certamente uno dei più sma-

glianti frutti del Concilio tridentino, condotto a termine in parte pure per merito suo: di quella Controriforma, cioè, che, a giusto titolo, può definirsi crogiolo ardente di iniziative religiose, di studi e di opere, il cui calore fu alimento rivitalizzante, per i secoli futuri, della chiesa universale.

San Carlo Borromeo, cardinale arcivescovo di Milano dal 1559 al 1584, data della sua morte, fu uno fra i più illustri e indimenticabili innovatori della maggiore diocesi del mondo. Non solo favorendo la penetrazione e la diffusione di prestigiosi ordini religiosi, quali i Barnabiti, i Gesuiti, i Teatini, organizzando confraternite e unificando monasteri, ma egli stesso creò istituzioni che avrebbero sfidato i secoli. Si pensi - tanto per portare qualche esempio - al Seminario Maggiore e al Collegio di Brera per la formazione di un clero colto e santo, adeguato ai nuovi ritmi impressi dal Concilio di Trento. Anche agli edifici sacri egli volle fossero applicati i principi della Controriforma. A tal riguardo, poiché l'argomento ci interessa più da vicino, il Borromeo si avalse dei migliori architetti del momento, fra i quali uno di sua particolare fiducia che risponde al nome di Pellegrino Tibaldi, meglio conosciuto come "il Pellegrini". Questi, evidentemente,



Lo stupendo portale del Palazzo Erba-Odescalchi, la cui facciata ammiriamo di scorcio nella foto accanto al titolo. In basso, particolare del cortile.

non limitò la propria attività alla costruzione (nondimeno interamente sua è la chiesa di San Fedele) o alla ristrutturazione di edifici religiosi secondo l'indicazione di San Carlo, ma anche diresse la propria opera all'edificazione di magnificenti dimore. Una di questa sembra essere, appunto, il palazzo Erba-Odescalchi, tuttavia attribuito ai Cusani, pur se le influenze architettoniche del primo vi risultano comunque evidenti.

Astraendo dal vero artefice, poiché ciò concerne più precisamente studi e ricerche d'architettura, guardiamolo un po' meglio questo palazzo. Che sorge in una zona in certo modo illustre, anticamente detta "contrada dei nobili" e proprio in ragione di questo e degli altri due palazzi "vittime della guerra",



cui abbiamo accennato più sopra. Stranezza di paradossi architettonici: un bislacco fabbricato tra la Via Torino e la Via Unione, la cui sezione una volta era assai più stretta rispetto a quella odierna, inibiva talmente la penetrazione alla luce che l'angustia e la tenebra permanente ne facevano un luogo di infame nomea, in quanto adatto ad aggressioni e rapine; talché gli fu appioppato il sinistro appellativo di "malcantone". Oggi, però, è tutt'altra cosa. Anche se, per la non certo eccessiva larghezza della via, non è possibile ammirare l'edificio nella sua reale imponenza.

Di stile tardo cinquecentesco, va detto che di esso fu anche proprietario un eminente prelado, dal quale prese il nome: il Cardinale Benedetto Erba-Odescalchi, appunto. Questi, però, lo abitò soltanto negli ultimi anni della sua vita, dopo che, per ragioni di salute, si fu dimesso dalle funzioni: egli vi si spense, infatti, nel 1737. Ma, certamente, prima di lui vi dimorarono altri personaggi, quando si consideri che il palazzo pare sia stato eretto su un edificio preesistente, che gli studiosi indicano come una casa del famoso Barnabò Visconti.

Il già nominato Pellegrini (cioè Pellegrino Tibaldi) fu, del resto, fautore dell'inserimento nel prospetto di teste, busti e statue di "quelli che furono causa di crescita della repubblica". A chi egli allude? Un po', riteniamo, agli uomini illustri del passato, ma anche, forse, contemporanei e, chissà, sconosciuti abitatori della residenza. Si osservino, in particolare, di questo edificio le finestre dal timpano spezzato: il vuoto è, appunto, occupato dalle sculture di tali personag-



Milano, il Palazzo Erba-Odescalchi: il Salone d'ingresso della Sezione; a destra: una delle sale di intrattenimento dei Soci.

gi. E il motivo si ripete armoniosamente nel cortile interno, cui si accede attraverso un portale di grandiosa bellezza, fra i più rimarchevoli dei numerosi illustri palazzi ambrosiani.

Percorrendo le strade d'Italia "sulle tracce dei Romani" (tale il titolo di un suo libro), Ferdinand Gregorovius afferma, entusiasta, che gli architetti italiani "costruivano per i secoli venturi". Di



questa constatazione è valida testimonianza proprio la formidabile e al contempo piacevole struttura dell'ingresso dell'Erba-Odescalchi, sulla loggia della cui sommità sventolano oggi il Tricolore e la Bandiera europea. Continua, così, a mostrarsi nel tempo e nel suo divenire la magnificenza dell'architettura italiana, e lombarda nel caso specifico, oggi affidata alle cure degli istituti ospitati nell'edificio: la Direzione dell'Ufficio Ispettivo Polizia di Stato della Lombardia, retta dal Prefetto Francesco Faranda, e l'operosissima Sezione ANPS milanese, guidata dal già nominato Gen. De Benedittis.

## DALLA SEZIONE MILANESE

Il 17 Marzo, nella cappella della Caserma "Garibaldi", è stata celebrata, su disposizione del Ministero dell'Interno, la S. Messa nell'anniversario del decesso dell'Assistente Maurizio Pani. Oltre ai familiari del Caduto, hanno partecipato al rito rappresentanze dei Reparti della sede e il Vice Presidente della Sezione Ten. Generale (c) Pantaleo Cialdini con il Gruppo Bandiera.

\*\*\*

Il giorno seguente si è svolta presso la Colonna del Verziere di Largo Augusto la cerimonia commemorativa dei Caduti delle 5 giornate di Milano. Presenti le massime autorità civili e militari, corone sono state deposte ai piedi della lapide che ricorda i 352 Caduti,

con gli interventi del Presidente dei Combattenti e Reduci e del Comandante della Scuola Militare, al quale è stata consegnata la bandiera tricolore del 1848 da parte del Sindaco Albertini. La Sezione ha partecipato con larga rappresentanza e Bandiera.

\*\*\*

Il Questore Giovanni Finazzo, trasferito dalla sede di Milano a quella della Capitale, ha così scritto al Presidente della Sezione ambrosiana, Ten. Generale Mario De Benedittis: "Caro Generale, ho ricevuto con piacere le belle fotografie scattate in occasione degli auguri di fine anno e del pranzo sociale presso la sede della Sezione ANPS. Nel ringraziarti per il gentile pensiero, colgo l'occasione per porgerti vive cordialità. Appena sarò a Milano per il trasloco mi premurerò di incontrare Te e gli amici della Sezione per un saluto e per ringraziarvi per l'affetto ed il sostegno ricevuti. Un abbraccio".

## VITA CRISTIANA RUBRICA RELIGIOSA A CURA DI PIO ABRESCH

# L'ALTARE, CENTRO DEL CULTO CRISTIANO

Quando entriamo in chiesa i nostri sguardi convergono spontaneamente su di un punto: l'altare, centro dell'attenzione perché cuore della celebrazione liturgica. Esso ci richiama alla mente la mensa che Gesù ha imbandito per i suoi apostoli quando, nell'imminenza della sua passione, ha voluto mangiare con loro la cena di Pasqua. Ma il pane che egli ha offerto loro in quell'occasione e la coppa del vino che ha loro porto, per sua stessa dichiarazione sono il segno del suo corpo dato e del suo sangue sparso in remissione dei peccati dell'umanità, sono il segno del sacrificio di Cristo. Così l'altare è entrato nel culto cristiano come luogo dove celebrarne la memoria nel segno del convito pasquale, dove perpetuare la presenza visibile del suo sacrificio, come del resto ha comandato di fare Gesù stesso nel corso della sua ultima cena: "Fate questo in memoria di me!" (1 Cor 11,24-25; Lc 22,19). E se i cristiani preferiscono chiamare *altare* la mensa dell'Eucaristia è perché sin dall'inizio sono stati coscienti che l'Eucaristia che su di essa si offre è memoria e presenza del sacrificio di Cristo. È dalla mensa del cenacolo di Gerusalemme che discende l'altare cristiano, non quindi dalle are sulle quali venivano sacrificate le vittime cruenti delle divinità pagane e nemmeno dagli altari dell'Antico Testamento.

In realtà, se l'altare è innanzitutto la mensa del Signore, attorno alla quale si riuniscono i discepoli per mangiare l'unico pane che li rende un solo corpo (1 Cor 10,17) ed è il luogo dove Cristo, sommo ed eterno sacerdote, celebra il suo sacrificio, esso è anche il simbolo di Cristo stesso. "L'altare è l'immagine del Corpo (di Cristo), e il Corpo di Cristo sta sull'altare" dice S. Ambrogio (De Sacramentis 4,7). Per questo il prefazio V del tempo di Pasqua può cantare: Cristo "offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e donandosi per la nostra redenzione divenne altare, vittima e sacerdote". Grazie a ciò possiamo capire cosa intende dire con fierezza Minucio Felice, un difensore della fede cristiana del III secolo quando afferma: "Noi (cristiani) non abbiamo né templi, né altari" (Ottavio, 32). L'unico nostro altare, l'unico nostro tempio, luogo nel quale Dio si fa presente, è Cristo Signore. Si comprende allora perché l'altare sia oggetto di tanti segni di omaggio. Il sacerdote vi accede soltanto dopo essersi inchinato davanti ad esso e averlo baciato in segno di venerazione. Nelle celebrazioni solenni lo incensa anche.

Soltanto in seguito, il sacerdote saluta l'assemblea dei credenti che si raduna attorno all'altare che è Cristo per celebrare la gioia della sua fede.

Ma il simbolismo dell'altare è ancora più ricco e più profondo. Dall'affermazione che l'altare vero è Gesù ne consegue un'altra: quanti sono stati battezzati nel suo nome costituiscono una cosa sola con lui; quindi i cristiani rappresentano con Cristo e mediante Cristo un altare spirituale. Su di questo essi offrono a Dio, a somiglianza del Signore, il sacrificio di una vita santa. Questo pensiero è bene espresso da Origene (sec. III), secondo il quale i fedeli che fanno salire a Dio le loro implorazioni e offrono a lui il sacrificio delle loro suppliche, sono essi stessi pietre vive con le quali il Signore edifica su di sé, pietra angolare, l'altare della Chiesa (In librum Jesu Nave, Om IX, 1). E allora "a buon diritto, altare di Dio vien chiamato il cuore dei giusti" (Rito della dedicazione, n. 153).

Un ultimo riferimento. A Cristo capo sono uniti, oltre ai vivi, anche i morti, specialmente coloro che si sono distinti per la testimonianza da loro resa alla fede e per il sacrificio della loro vita. In qualità di martiri essi hanno attraversato con Gesù il mare della sofferenza e della morte; con lui essi partecipano ora nella gloria del cielo. Questo spiega l'antica usanza della Chiesa di erigere altari sulle tombe dei martiri o di deporre almeno le loro reliquie in cavità in essi ricavati. "È giusto - afferma S. Massimo di Torino (+ 465) - che ai martiri venga data sepoltura là dove ogni giorno si celebra la morte del Signore, del quale essi hanno condiviso la sorte" (Sermo 78).

Avendo presente questa ricca simbologia, comprendiamo che l'autentica spiritualità del cristiano nasce, si alimenta e si esprime attraverso l'altare, come bene indicano le parole del prefazio della dedicazione: "Attorno a questo altare ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio per formare la tua Chiesa una e santa. Alle sorgenti di Cristo, pietra spirituale, attingiamo il dono del tuo Spirito per essere anche noi altare santo e offerta viva a te gradita". E anche quando non si sta celebrando l'Eucaristia, l'altare deve sempre emergere ed apparire agli occhi di tutti come un testimone silenzioso, ma eloquente di quel mistero pasquale che tende a costituire la Chiesa, un solo popolo radunato attorno all'unico Pastore.

# I TRAFFICI AEREI INTERCONTINENTALI

**Le numerose imprese aviatorie in solitaria e, soprattutto, le grandi crociere atlantiche di Italo Balbo non solo onorarono di fronte al mondo l'Aeronautica Italiana, ma aprirono le vie dell'aria ai collegamenti stabili fra i continenti ed oltre gli oceani per un progresso civile e pacifico dei popoli.**

di Francesco Magistri

Chiaro subito, ad evitare interpretazioni ambigue di questo articolo - e di altri consimili che potrebbero seguire -, che noi non subordiniamo né orientiamo ad intenti di natura politica i fatti che ci accingiamo a narrare. Essi sono Storia. Storia italiana, che, specialmente i più giovani, devono conoscere per mai dimenticare.

## PREMESSA

Il collegamento aereo fra le nazioni, massimamente fra i continenti ed oltre gli oceani, fu una delle più sentite aspirazioni umane fin da quando l'aeroplano spiccò i primi voli e subì, poi, il severo collaudo della 1ª guerra mondiale.

Tuttavia, fu il dirigibile, per vari anni, ad insidiare l'affermazione dell'aereo. A parte le imprese di Amundsen e di Nobile, rispettivamente con il "Norge" e con l'"Italia"



conquistatori del Polo Nord, furono soprattutto i grandi dirigibili tedeschi "Zeppelin" ad inaugurare collegamenti transoceanici fra l'Europa e l'America (una decina i voli di andata-ritorno) nonostante i gravissimi rischi e difficoltà connaturati nel mezzo; ma, nell'ultimo volo del genere, l'impressionante incendio dell'"Hindenburg" la sera del 6 Maggio 1937 a Lakehurst nel New Jersey (rotta Francoforte-New York) segnò la definitiva sconfitta del dirigibile, lasciando via libera all'aeroplano. Al cui attivo, come tra poco vedremo, si contavano già memorabili successi.

A proposito di aeroplani, sia tenuto presente un particolare di tutto riguardo: si trattava, all'inizio, di velivoli pionieristici. Oggi, di fronte ad esemplari religiosamente custoditi nei musei aeronautici, si resta ammutiliti dallo stupore considerando di quante e quali incredibili prodezze essi, pilotati da uomini di intrepido coraggio, furono protagonisti.

Negli anni venti, all'indomani immediato dell'immane conflitto bellico, quasi a voler celebrare l'ardimento all'esclusivo servizio della vita e del progresso civile, si sviluppò nel mondo una serrata gara aviatoria volta a creare, in leale competizione di macchine e di idee, la fratellanza tra i popoli. Gli Italiani non furono certo secondi in questo cimento.

Già nell'anno 1920, si pensi, dal 14 Febbraio al 31 Maggio, due piloti della nostra R. Aeronautica,



I 56 aviatori ritratti alla vigilia della prima crociera con il loro Comandante Italo Balbo (foto sopra).

Arturo Ferrarin e Masiero, con aerei SVA-9, compiono il raid Roma-Tokio: 18.000 chilometri in 31 tappe e 112 ore di volo, sorvolando Albania, Turchia, Iraq, Pakistan, India, Birmania, Thailandia, Vietnam e Cina.

È, quindi, la volta del grande De Pinedo, il marchese Francesco De Pinedo, il quale, per oltre un quinquennio, riempie le cronache internazionali con le sue imprese a bordo di idrovolanti: nel 1924, effettua il raid Italia-Olanda, ammarando in un... prato; nel 1925, su idrovolante "Savoia Ter" motore Lorraine da 450 HP, insieme con il motorista pilota Campanelli, parte da Sesto Calende il 20 Aprile, raggiunge il Giappone e torna in Italia, via Cina, planando felicemente sul Tevere a Roma il 7 Novembre; "Gennariello" (così il pilota, da buon partenopeo, aveva "battezzato" il suo idro) aveva percorso 55.000 chilometri. Nel 1927, ancora il Capitano De Pinedo, con il collega Carlo Del Prete e il motorista Vitale Zacchetti, a bordo di un idro "Savoia-Marchetti S55", dal colombiano nome "Santa Maria", decolla da Elmas, raggiunge Rio de Janeiro, poi, attraverso la foresta amazzonica, San Diego in California, quindi Phoenix in Arizona, ove, per l'imprudenza d'un ragazzo, l'apparecchio va a fuoco; gliene viene inviato dall'Italia un gemello e, con questo, i trasvolatori superano ancora l'Atlantico e ammarano ad Ostia il 17 Giugno.

Lo stesso anno 1927 registra (la parentesi è, qui, doverosa) il clamoroso exploit d'un americano: Charles Augustus Lindberg, su un monoplano "Ryan", opportunamente modificato ed attrezzato per l'impresa, dal nome alato "Spirit of St Louis", compie in solitaria, d'un solo balzo, la trasvolata atlantica da New York a Parigi: 5.750 chilometri, dal 20 al 21 Maggio, nel tempo record per allora di poco più di 33 ore.

L'anno seguente, 1928, è ancora la volta del Cap. Del Prete che, con il collega Arturo Ferrarin, con un aereo S54, parte da Roma e atterra a Rio de Janeiro, effettuando il balzo atlantico dalle Isole di Capo Verde.

Sempre per quanto riguarda il nostro Paese, tralasciando per esigenze di spazio molte altre gesta, vanno ricordate le cosiddette crociere mediterranee, il periplo africano per 20.000 chilometri di Lombardi, Mazzotti e Rasini e il raid Roma-Mogadiscio ancora di Lombardi.

## LA PRIMA CROCIERA ATLANTICA

La premessa che abbiamo fatta è stata lunga, ma necessaria. È, infatti, sulla base dei voli accennati che il Gen. Italo Balbo, già temprato all'esperienza del volo, concepisce l'impresa che avrebbe riscosso, per le grandi prospettive dischiuse, l'ammirazione universale, non solo del mondo aeronautico. Egli volle andare ben oltre.

Fin qui s'era trattato di raids pur leggendari, ma di carattere singolo e, lo diciamo per meglio intenderci, "sportivo", anche se il termine può apparire, e in fondo lo è, piuttosto irrispettoso; oppure si trattò di voli tecnici di esercitazione. Balbo, al contrario, volle dimostrare, con una trasvolata atlantica di massa e con velivoli di serie, la maturità dell'Aviazione ai regolari trasporti civili transcontinentali ed oceanici.

Questo fu il fine primario, oltre che di affermazione nazionale, della prima trasvolata atlantica da Roma a Rio de Janeiro del 1930: 14 idrovolanti "Savoia-Marchetti

S55" e 56 aviatori, selezionati con estremo rigore su centinaia di aspiranti e severamente addestrati per un intero anno, per un volo di circa 11.000 chilometri, in formazione per squadriglie, ciascuna di tre velivoli (cfr. tabella A), suddivise per 4 colori e con i contrassegni abbreviati dei rispettivi primi piloti comandanti, preceduti dalla I (Italia). Rotta la seguente: Orbetello - Los Alcazares - Cartagena (Spagna), 1.200 km; Cartagena - Kenitra (Marocco), 700 km; Kenitra - Villa Cisneros (Costa d'Avorio), 1.600 km; Villa Cisneros - Bolama (Guinea Portoghese), 1.500 km; Bolama - Porto Natal (Brasile), 3.000 km; Porto Natal - Bahia, 1.000 km; Bahia - Rio de Janeiro, 1.500 km.

I 14 idrovolanti, al comando di Balbo, partono da Orbetello il 17 Dicembre 1930. Già nella prima tappa i velivoli devono affrontare condizioni atmosferiche pessime, soprattutto fra la Sardegna e le Baleari, ma le superano brillantemente. A Bolama e sull'Atlantico, nondimeno, il pedaggio al progresso viene purtroppo caramente pagato: la nebbiosa notte equatoriale priva di vento e il sovraccarico di carburante necessario per il balzo oceanico, appunto da Bolama, causano la distruzione di due idrovolanti e la morte dei piloti Cap. Luigi Boer e Ten. Danilo Barbicinti e degli specialisti Serg. Magg. Ercole Imbastari, Serg. Felice Nensi e Serg. Felice Fois; in pieno Atlantico, altri due idro, rispettivamente al comando del Cap. Baistrocchi e del Cap. Bonadelli, sono costretti ad

## TABELLA A

### Squadriglia nera

- I-BALB: 1j pilota Gen. Italo Balbo, Cap. pilota Cagna, Ten. Radio Telegrafista Venturini, S. Ten. motorista Cappannini
- I-VALL: 1j pilota Gen. Valle, Cap. pilota Bisso, Serg. mot. Gadda, M.ilo R.T. Carascon
- I-MADD: 1j pilota T. Col. Maddalena, Ten. pilota Cecconi, S. Ten. mot. Damonte, Serg. R.T. Bernazzani

### Squadriglia bianca

- I-AGNE: 1j pilota Cap. Agnesi, Ten. pilota Napoli, Serg. mot. Gasparri, 1j Aviere R.T. Virgilio
- I-DRAG: 1j pilota Cap. Draghelli, Ten. pilota Leone, Serg. Magg. mot. Bianchi, 1j Aviere R.T. Giorgelli
- I-BOER: 1j pilota Cap. Boer, Ten. pilota Barbicinti, Serg. mot. Nensi, Serg. Magg. R.T. Imbastari
- I-TEUC: 1j pilota Ten. Teucci, Ten. pilota Questa, Serg. mot. Zana, 1j Aviere R.T. Berti

### Squadriglia rossa

- I-MARI: 1j pilota Cap. Marini, Cap. pilota Miglia, M.ilo mot. Beraldi, Serg. R.T. Giulini
- I-DONA: 1j pilota Cap. Donadelli, Ten. pilota Ratti, Serg. mot. Perini, Serg. R.T. Gregori
- I-RECA: 1j pilota Cap. Recagno, Ten. pilota Abbriata, Serg. mot. Fois, Serg. R.T. Mancini
- I-BAIS: 1j pilota Cap. Baistrocchi, Ten. pilota Gallo, 1j Aviere mot. Giroto, Serg. R.T. Francioli

### Squadriglia verde

- I-LONG: 1j pilota Magg. Longo, Cap. pilota Bonini, Ten. mot. Campanelli, M.ilo R.T. Pifferi
- I-CALO: 1j pilota Ten. Cal Carducci, Serg. pilota Moretti, Serg. mot. Romin, 1j Aviere R.T. Mascioli
- I-CANN: 1j pilota Ten. Cannistraci, Ten. pilota Vercelloni, Serg. Magg. mot. Maugeri, Aviere Sc. R.T. Simonetti



Gli equipaggi della seconda crociera atlantica prima della partenza da Orbetello.

ammarrare; essi, fortunatamente, vengono rimorchiati per 1.500 chilometri (e, così, raggiungeranno Rio de Janeiro) da navi appoggio della nostra R. Marina, dislocate in oceano per ogni emergenza ed assistenza.

Il Brasile si incendia d'entusiasmo per gli arditi trasvolatori, i quali ammarano a Rio il 15 Gennaio 1931 e ad essi tributa feste trionfali, protrattesi per giorni e giorni fino a San Paolo. Tutti gli apparecchi vengono lasciati in dono all'Aviazione brasiliana. Il mondo si inchina all'impresa della nostra R. Aeronautica, ma già il comandante Balbo ne progetta una seconda e più massiccia: la trasvolata dell'Atlantico settentrionale dall'Italia agli Stati Uniti d'America.

#### LA SECONDA CROCIERA ATLANTICA

L'idea di questa seconda crociera - è Balbo stesso a scriverlo in un articolo per "Le vie dell'aria" del 18 Giugno 1933 - "nacque a Rio de Janeiro or sono due anni al compimento della crociera Italia-Brasile".

Ventiquattro, questa volta, sono gli indrovolanti impiegati, tutti S55-X "Savoia Marchetti" con motori "Asso 750" dell'Isotta Fraschini, velocità massima 280 km orari; oltre 100 gli uomini impegnati nel volo, la maggior parte proveniente da esperienze su apparecchi "terrestri", gli altri dal pilotaggio di idrovolanti atlantici.

Basi mobili in oceano vengono preventivamente formate da navi appoggio della R. Marina e da baleniere appositamente noleggiate, con a bordo ufficiali e geofisici italiani, per i rilevamenti meteorologici e per intervenire in caso di emergenza. Questa la rotta: Orbetello-Amsterdam, 1.400 km; Amsterdam-Londonderry, 1.000 km; Londonderry-Reykjavik, 1.500 km; Reykjavik-Cartwright, 2.400 km; Cartwright-Shediac, 1.200 km; Shediac-Montreal, 800 km; Montreal-Chicago, 1.400 km; Chicago-New York, 1.600 km, per un totale di 11.300 chilometri.

I trasvolatori sono su 8 squadriglie di tre apparecchi ciascuna (più uno di riserva). Per l'identificazione pron-

ta e certa gli idro portano, come per la 1<sup>a</sup> crociera, contrassegni che il lettore troverà, con i nominativi dei componenti degli equipaggi, nella tabella B.

Il gigantesco apparato, al comando di Italo Balbo, parte da Orbetello alle 10 del 1° Luglio 1933, dopo la benedizione impartita dal Priore Mons. Carlo Ferrari.

Assai dura è la traversata delle Alpi e dell'Europa; condizioni atmosferiche tutt'altro che ideali si incontrano fra l'Irlanda, l'Islanda e il Labrador, con prevalenza di nebbie persistenti, turbolenze via via accentuate e mare grosso e tempestoso. Da notare che i carichi complessivi negli apparecchi ammontano a 11 tonnellate.

Il mondo segue col fiato sospeso l'impresa italiana. Ad ogni tappa folle entusiaste plaudono calorosamente ai trasvolatori. Fiumane deliranti li accolgono a Montreal; a Chicago e, poi, a New York, ove essi ammarano nella baia dell'Hudson il 25 Luglio, è il trionfo. A Chicago perfino una grande strada verrà intitolata a Italo Balbo. A New York gli equipaggi sfilano tra un mare di popolo entusiasta e una pioggia continua di coriandoli. Balbo ha al fianco, quale ordinanza designatagli dall'Esercito, un brillante ufficiale; si chiama Dwight David Eisenhower: il futuro vincitore del 2° conflitto mondiale in Europa. Onori e feste a non finire circondano i valorosi. Il Presidente Roosevelt riceve caldamente Balbo a Washington e lo ha suo ospite alla Casa Bianca. Generoso Pope, proprietario del diffusissimo giornale "Progresso italo-americano": "avete reso - scrive - un immenso servizio a tutti i popoli della terra".

Da New York, per la rotta delle Azzorre, i trasvolatori ammarano ad Ostia: è il 12 Agosto 1933. A Roma riceveranno onori trionfali.

Nondimeno, anche questa volta il successo ha preteso un triste pedaggio: nell'ammarraggio ad Amsterdam un idro, l'I-DINI, è andato distrutto causando la morte del Sergente motorista Ugo Quintavalle; pure perduto è, alle Azzorre, l'I-RANI, con la morte del Tenente pilota Enrico Squaglia. Perdite dolorose, ma minime se si consideri che lo stesso Balbo, secondo normali calcoli di probabi-

#### TABELLA B

##### 1<sup>a</sup> Squadriglia - nera stellata

I-BALB: 1° pilota Gen. Italo Balbo, T. Col. pilota Cagni, Magg. Pezzani (riserva), Ten. motorista Cappannini, Sergente R.T. Berti  
I-BISE: 1° pilota Cap. Biseo, Cap. pilota Cupini, Serg. mot. Parizzi, Serg. Magg. R.T. Giulini, spec. riserva Zacchero  
I-QUES: 1° pilota Cap. Questa, Ten. pilota Marrama, 1° Aviere mot. Antonante, 1° Aviere R.T. Zoppi, spec. ris. Nencini

##### 2<sup>a</sup> Squadriglia - nera cerchiata

I-PELL: 1° pilota Gen. Pellegri, Cap. pilota Benini, Serg. mot. Alberi, M. Ilo R.T. Pifferi, spec. ris. Moretti  
I-BORG: 1° pilota Cap. Borghetti, Cap. pilota Fraili, 1° Aviere mot. Leone, 1° Aviere R.T. Balestri  
I-MIGL: 1° pilota Cap. Miglia, Ten. Pilota Fiscaro, Serg. Magg. mot. Lettini, Aviere Sc. R.T. Cubeddu, spec. riserva Spinosa  
I-TEUC: 1° pilota Ten. Teucci, Ten. pilota Questa, Serg. mot. Zana, 1° Aviere R.T. Berti

##### 3<sup>a</sup> Squadriglia - rossa stellata

I-NANN: 1° pilota Cap. Nannini, Cap. pilota Accardo, 1° Aviere mot. Filipponi, Serg. Magg. R.T. Vaschetto, spec. ris. Orlando  
I-ROVI: 1° pilota Cap. Rovis, Ten. pilota Aini, Serg. mot. Cipollini, 1° Aviere R.T. Martinelli  
I-LIPP: 1° pilota Cap. Lippi, Cap. pilota Ceccotti, 1° Aviere mot. Mastronardo, 1° Aviere R.T. Bisol

##### 4<sup>a</sup> Squadriglia - rossa cerchiata

I-DINI: 1° pilota Cap. Baldini, Ten. pilota Novelli, Serg. mot. Quintavalle, Serg. R.T. Joria, spec. ris. Landi  
I-TEUC: 1° pilota Cap. Teucci, Cap. pilota Marini, 1° Aviere mot. Romeo, 1° Aviere R.T. Gasperini  
I-LEON: 1° pilota Cap. Leone, Ten. pilota Revetria, 1° Aviere mot. Fabbri, Serg. R.T. D'Amora, Ten. pilota ris. Corsini

##### 5<sup>a</sup> Squadriglia - bianca stellata

I-GIOR: 1° pilota Cap. Giordano, Cap. pilota Fiori, 1° Aviere mot. Negro, Serg. Magg. R.T. Viotti, spec. ris. La Bianca  
I-VERC: 1° pilota Cap. Vercelloni, Cap. pilota Frabetti, 1° Aviere mot. Mansani, 1° Aviere R.T. Murolo  
I-NAPO: 1° pilota Cap. Napoli, Ten. pilota Sarlo, Serg. mot. De Donno, Serg. R.T. Virgilio, Ten. pilota riserva Savi

##### 6<sup>a</sup> Squadriglia - bianca cerchiata

I-RECA: 1° pilota Cap. Recagno, Cap. pilota Cadrigheri, 1° Aviere mot. Muzi, 1° Aviere R.T. Chiaromonte, spec. ris. Mancinelli  
I-ABBR: 1° pilota Cap. Abbriata, Ten. pilota Nicoletti, 1° Aviere mot. D'Amuri, Serg. R.T. Arcangeli  
I-GALL: 1° pilota Cap. Gallo, Cap. pilota Cligheri, Serg. mot. Bartolini, 1° Aviere R.T. Pelosi

##### 7<sup>a</sup> Squadriglia - verde stellata

I-BIAN: 1° pilota Cap. Biani, M. Ilo pilota Moretti, Col. Ing. Biondi, 1° Aviere mot. Manara, Serg. R.T. Suriani, spec. ris. Bartolucci  
I-RANI: 1° pilota Cap. Ranieri, S. Ten. pilota Squaglia, Serg. Magg. mot. Cremaschi, Serg. R.T. Boveri  
I-ARAM: 1° pilota Cap. Aramu, Ten. pilota Orsolan, Serg. Magg. mot. Bonaccini, 1° Aviere R.T. Frusciantè

##### 8<sup>a</sup> Squadriglia - verde cerchiata

I-LONG: 1° pilota Ten. Col. Longo, Cap. pilota De Vittembeschi, Serg. Magg. mot. Ometto, Serg. Magg. R.T. Bernazzani, Ten. Pilota riserva Chiodi  
I-CALO: 1° pilota Cap. Calò Carducci, Ten. pilota Palmiotti, 1° Aviere mot. Pinelli, Serg. R.T. Mascioli  
I-CANN: 1° pilota Cap. Cannistraci, Cap. pilota Rossi, Serg. Magg. mot. Tiraboschi, Serg. R.T. Simonetti, spec. ris. Campanelli



Il trionfo dei trasvolatori a Broadway.

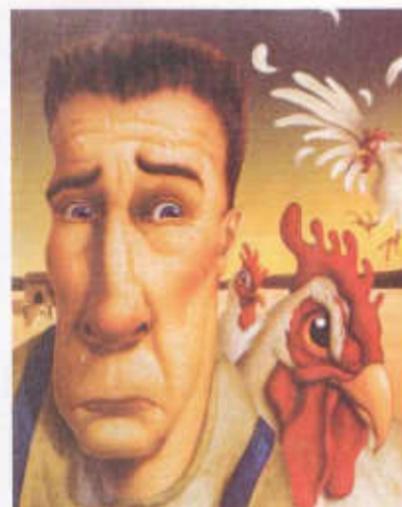
lità, ne aveva preventivate non meno di venti. E di ciò gli equipaggi erano perfettamente consapevoli.

Le vie dell'aria erano ormai aperte a stabili collegamenti transoceanici. Ma già sull'orizzonte internazionale cominciano a levarsi quelle fosche nubi di guerra, alla quale Balbo, visceralmente filo-angloamericano (conosceva, del resto, di persona la formidabile potenza economica e industriale degli Stati Uniti) era fieramente avverso. Nell'articolo citato scritto nell'immediata vigilia dell'impresa, egli aveva espresso pensieri inequivocabili: "Si tratta - aveva tenuto a sottolineare - di una squadra militare che compie una missione civile... Sulle Ali tricolori rechiamo il saluto dell'Italia al grande popolo degli Stati Uniti... Il nostro è un messaggio di profonda simpatia che dimostra come l'Italia senta la necessità e la bellezza delle grandi opere civili rinnovatrici del mondo".

Pure, ormai Governatore della Libia, egli non si trasse indietro. Fece il suo dovere. Si levò in volo per un'azione di guerra, ma nel cielo di Tobruk, il suo aereo, centrato da una salva d'artiglieria, si schiantò in fiamme sul ciglione: per un fatale errore - il suo apparecchio era stato scambiato per nemico - Italo Balbo, proprio lui, era stato abbattuto dai tiri del nostro incrociatore "San Giorgio". Era il 28 Giugno 1940. La costernazione fu viva e generale. Qualche giorno dopo, sfidando il fuoco italiano, un aereo inglese lascia cadere nel punto ove il trasvolatore era stato colpito a morte una sacca con della sabbia e un biglietto: il saluto e l'onore britannico al grande aviatore caduto. Omaggio cavalleresco a un eroe dell'aria.

# LE FOBIE

Le fobie appartengono al reame della Psicanalisi. Prima d'incamminarci lungo la difficile strada di tale disciplina, rendiamo omaggio alla memoria del suo inventore: Sigmund Freud - 1856/1939 - psichiatra austriaco, morto esule a Londra per ragioni razziali. Egli con le sue opere ha grandemente influenzato non solo la Medicina ma l'arte, la letteratura, l'educazione e l'antropologia.



ALEKTOROFobia - paura dei galli

di Pasquale Brenna

## COS'È LA FOBIA

La fobia è una *paura morbosa ed irrazionale* di determinate cose, di uno specifico oggetto o situazione, l'irresistibile desiderio di evitare ciò che fa paura od anche la diminuita abilità di agire di fronte a normali compiti. Insorge in presenza, palese od occulta, di una causa scatenante, nell'infanzia assume l'aspetto di crisi emozionale. Il fobico è incapace di controllare le proprie emozioni. Egli cerca di evitare a tutti i costi l'oggetto che lo turba, anche se comprende che la sua paura è eccessiva ed irrazionale. Una parente del sottoscritto: E.D., per altri versi coraggiosa e determinata, ogni volta che vede una farfalla, specie in un ambiente chiuso, si mette a gesticolare, scappa in cerca di nascondiglio esclamando: "lé lé lé lé madonna mia!".

## LE CRISI EMOZIONALI DELL'INFANZIA

Premesso che "noi rispondiamo a ciò che vediamo o sperimentiamo", ogni bambino prima o poi si trova a dover far fronte a difficoltà, crisi, stress, minacce. Queste situazioni costituiscono ciò che deve superare in virtù del fatto che egli è un essere umano vivente in mezzo ad altri esseri come lui in una società che genera pericoli ed evenienze spiacevoli. Dal modo come il bambino reagisce, affronta e supera queste situazioni di stress dipende in larga parte lo sviluppo della sua personalità nei vari stadi della sua crescita. Molto importante è l'età in cui viene colpito da dette situazioni. Se accadono prima dell'età di 5 anni, il loro effetto è maggiore e diverso qualitativamente da quello che si verifica a 6, 8 oppure 10 anni. Comunque, a qualsiasi età avviene l'impatto, avrà un grande rilievo nel resto della vita sui tentativi d'apprendere il modo di liberarsi dai timori sperimentati. I gravi stress della prima infanzia sono rappresentati dall'abbandono, la perdita, l'isolamento. Il bambino vive l'atmosfera che lo circonda, del gruppo familiare e delle relazioni tra gli stessi membri della famiglia e quelle verso di lui. Decisamente rilevante nella prima infanzia, fino all'età scola-

re, è la paura delle mutilazioni, l'insulto delle malattie, delle lesioni fisiche, delle operazioni chirurgiche. Durante l'infanzia e l'adolescenza, quasi tutti i bambini hanno paura della propria morte e di quella dei genitori o di altre persone che hanno cura del suo benessere. A volte interviene la paura che preoccupa anche gli altri componenti la famiglia: fratelli, sorelle che sono i suoi rivali per l'attenzione e l'affezione dei genitori.

## LA DIAGNOSI

Se la fobia non disturba il normale svolgersi della propria vita, non deve essere considerata una malattia; quando invece impedisce la capacità di attendere ai propri compiti, dev'essere ben inquadrata nosologicamente e curata da persona competente.

I Medici, specialmente quelli di famiglia, hanno il compito di distinguere coloro che sentono per certe cose soltanto un senso di disgusto, dal vero e proprio terrore fobico, essendo il primo innocuo, il secondo patologico ed abissognevole di corretta terapia specialistica.

Gli Esperti dicono che una vera reazione fobica appartiene ad una singolare categoria di spavento o improvviso timore difficile da confondere categoria di spavento o improvviso timore difficile da confondere o sbagliare: produce sudorazione, tachicardia, difficoltà respiratoria, a volte perfino senso di morte imminente, il tutto accompagnato da una incontrollabile volontà di fuggire.

L'elenco delle fobie è infinito. Se si volesse fare un inventario, nella rubrica, per ogni lettera dell'alfabeto ne dovremmo elencare decine. Citiamo soltanto alcune tra le più comuni ben conosciute:

**Agorafobia:** paura di trovarsi in luoghi aperti, piazze, strade larghe.

Inizia tra i 18 ed i 35 anni.

**Claustrofobia:** paura irrazionale di trovarsi in luoghi chiusi o tra molta molta gente.

**Acrofobia:** Paura morbosa di trovarsi in luoghi alti.

Nelle stesse situazioni un certo grado di disagio lo hanno anche le persone normali; quando però il timore diventa ecces-

sivo, irrazionale ed incontrollabile fino al punto di impedire lo svolgimento della normale vita quotidiana, sociale o lavorativa, deve essere considerata una malattia e come tale, ripetiamo, soggetta a trattamento medico.

Se diamo ascolto alle teorie psicoanalitiche, le fobie non sono reazioni ad un pericolo reale ma ad una inconscia paura o ad un nascosto conflitto esistente nella persona che ne è afflitta. La paura può essere dovuta a impulsi sessuali proibiti o aggressivi, come spesso sottolinea Freud nei suoi scritti - di pericoli che sono nell'interno del proprio io -, che vengono esteriorizzati ed attribuiti ad oggetti esterni, per esempio la vista di una lucertola, di un coniglio! Il che rappresenta un meccanismo di difesa conosciuto come "trasferimento di un'emozione ad un oggetto logicamente improprio".

Attualmente gli Psicologi distinguono le fobie in tre categorie: **Sociali:** la persona si sente paralizzata dalla paura d'incontri sociali o professionali.

**Paure:** di tante cose senza apparente ragione.

**Specifiche:** rettili, tuoni, ragni, vista di sangue, andare in ascensore ecc. Quest'ultime sono le più facili da diagnosticare.

## LA TERAPIA

È psicologica. La **Psicoterapia** dispone di dozzine di metodi per trattare i problemi emozionali, sui quali non possiamo trattenerci a lungo anche ed essenzialmente perché la nostra competenza è modesta. Lo scopo è quello di scoprire il significato originale dei timori per comprendere come farli svanire dalla mente dei malati. In pratica tutte le terapie sono un misto di *esplorazione di se stessi* che avviene con il racconto fedele che si fa al Medico dei propri disturbi e con *il lavoro di supporto* che si riceve dal Terapista durante ed alla fine del colloquio.

La **terapia comportamentale** ottiene molti successi nelle fobie. Essa consiste nell'apprendere il metodo di **rilasciarsi, diminuire, annullare la propria tensione fisica e mentale**, le cui tecniche somigliano molto alle pratiche meditative e contemplative religiose che i popoli orientali attuano da secoli, introdotte nell'occidente nei primi decenni del 1999. Questi approcci possono essere diversi. Rilasciarsi significa imparare a diminuire la tensione di singoli o di gruppi di muscoli, significa ottenere la calma mentale, essere tranquilli e in pace con se stesso e con il mondo esterno.

Altri metodi sono quelli dell'ipnosi, delle macchine biofeedback, della meditazione secondo Zen, lo yoga o la meditazione trascendentale. Non vi è che l'imbarazzo della scelta. Importante, come sempre, è affidarsi a professionisti competenti ed onesti! Una volta appreso il metodo, ognuno può continuare da sé la terapia.

Nel passato le fobie sono state oggetto quasi sempre di ridicolo, ora sono riconosciute in sostanza come disturbi che appartengono alla patologia psichica. I vari Cultori dello scibile neuropsichico individuano le cause, secondo i vari filoni di ricerca, in campi che spaziano da eredità ancestrali congenite ai traumi subiti durante i diversi stadi della maturità e sviluppo fisico e mentale. In un'era, la nostra, in cui un numero sempre maggiore di traumi emozionali va cadendo anche per colpa di errori commessi dalla Scienza (non è raro constatare che quello che viene affermato oggi può anche essere smentito domani), le fobie sono tra quei disturbi che si risolvono più velocemente di tanti altri malanni. Essenziale che, eliminati gli errori, le persone coinvolte sappiano che possono guarire alla luce degli enormi progressi fatti nella individuazione delle

cause delle fobie le quali altro non sono che "manifestazioni di tempeste neurochimiche avvenute nel nostro cervello". Come sempre accade, quando s'individuano le cause, le giuste terapie seguono. Le fobie che durano da anni si risolvono ora anche in una sola sessione di sei ore di trattamento psichico. Lo affermano gli Psicologi dell'Università di Stoccolma, Svezia. Un esempio sono i programmi di "Realtà virtuale" che simulano l'oggetto fobico maggiormente temuto, strappandolo lentamente dal Paziente durante le sedute psichiche.

## I FARMACI

Laddove le terapie psicologiche per taluni Pazienti non hanno efficacia spesso ci riescono i farmaci. Infatti nuovi medicinali sono in grado di poter spegnere la scintilla fobica prima ch'essa incendi il temporale neuropsichico sopradetto. Molto usato il *Prozac*.

Uno studio recente pubblicato nel *New England Journal of Medicine* dimostra che la *Fluvoxamina* aiuta oltre che gli adulti anche i giovani dai 6 ai 17 anni.

L'anno scorso in USA è stato approvato il *SSRI PLAXIL* efficace specialmente per i disturbi ansiosi-sociali. Aperta così la porta ai farmaci, le industrie Farmaceutiche si sono attivate per essere autorizzate a metterne in vendita altri simili al *Prozac* come il *Luvox* ed il *Celexa*.

Però, nonostante tutto il fervore psicofarmacologico, non possiamo dire che a breve, l'intera faccenda sarà allegramente risolta, le fobie sconfitte e l'argomento chiuso.

Come tutti gli altri disturbi emozionali, le fobie hanno un doppio aspetto psichico di sofferenza fobica: 1) la fobia, 2) la vergogna di non avere la forza di superare il problema. In tanti anni i Ricercatori hanno constatato che la maggior parte dei pazienti sono donne, la cui percentuale arriva anche al 70%. La ragione è da ricercare nel fatto che si spaventano più facilmente degli uomini.

A rendere le cose più complicate spesso è difficile distinguere le fobie dagli stati di ansietà. Una persona che si sente spinta a lavarsi o a fare la doccia una dozzina di volte al giorno, può avere una gran paura delle infezioni causate dai germi, nel qual caso un Clinico, cioè un Medico di buona esperienza, facilmente etichetterebbe il disturbo come ossessivo, non una fobia specifica.

Il fatto che le fobie possono essere superate prontamente, è una delle conquiste cliniche più apprezzabili ottenute da lungo tempo. La maggior parte delle volte, tuttavia, i pericoli cui si va incontro, sono semplicemente delle pure **bugie neurochimiche**; come tali per farle sparire basta esporle, dichiararle.

E allora, per non trascorrere molto tempo (e denaro) sdraiato sul divano di uno Psicologo, il mezzo migliore è quello di farsi coraggio, alzarsi in piedi ed accettare la verità.

Da pochi anni, siamo lieti di dire che è in atto una completa rivoluzione nel trattamento dei problemi fobici con grande sollievo di quei malati, anche se rari, soggetti a notevole sofferenza.

L'excursus è lungi dall'essere completo. Abbiamo voluto percorrere la sopra annunziata difficile strada per offrire qualche nozione a chi ne avesse bisogno, su problemi medici che spesso rimangono in ombra nella pratica quotidiana. Quel poco che abbiamo esposto è servito anche a rinfrescare la nostra stessa memoria. Di fobie, nel campo dell'Otorinolaringoiatria, terreno che coltiviamo da molto tempo, ce ne sono, e come!

Quando le donne delinquono

## INCONTRI... RAVVICINATI NEL MANICOMIO CRIMINALE DI AVERSA

*La sparatrice in ermellino e la saponificatrice di Correggio protagoniste di due fra i più clamorosi processi dell'immediato dopoguerra*

di William Maglietta

**L**eonarda Cianciulli, la "saponificatrice" di Correggio e la contessa Bellentani, altrimenti nota per il c.d. "delitto dell'ermellino": entrambe le incontrai durante una visita di studio nel manicomio criminale di Aversa, diretto allora dal Prof. Saporito che godeva fama di scienziato. Frequentavamo (vi partecipava anche l'attuale vice direttore di questa rivista) un corso di diritto penale militare tenuto dal Gen. Prof. Giuseppe Ciardi, allora procuratore generale del Tribunale Supremo Militare.

Nel manicomio criminale la squartatrice Cianciulli rimase fino alla morte, avvenuta nel 1970. Fu processata a Reggio Emilia nel 1946, ma i tre orrendi omicidi da lei commessi avvennero nel dicembre 1939, nel settembre 1940 ed il 30 novembre di quello stesso anno. Le vittime erano tre donne, tutte di Correggio come l'assassina: Ermelinda Faustina Setti, Clementina Soavi ed infine Virginia Cacioppo, vedova Fanti, una cantante lirica di un certo successo. Fu proprio la cognata di quest'ultima vittima che sbrogliò il bandolo della matassa. In base ai motivati sospetti di costei, la questura di Reggio Emilia si mobilitò prontamente, riuscendo a scoprire un buono del tesoro che era appartenuto alla cantante soprano. Da quel probante indizio la polizia riuscì poiché anche a risalire ai due primi omicidi. Un cronista dell'epoca impossibile ammettere che una donna piuttosto bassa e mingherlina avesse potuto da sola abbattere e squartare le tre donne ed in un primo momento fu ritenuto determinante lo stesso figlio della Cianciulli, lo studente della facoltà di lettere. Ma la squartatrice seppe dimostrare alla corte d'aver agito da sola, dissezionando prestamente e con abilità chirurgica il cadavere di un animale di grossa taglia. Leonarda Cianciulli abbatteva le sue vittime, le squartava, le sezionava scegliendo accuratamente i pezzi adatti alla saponificazione. Già, perché in tempo di guerra anche il sapone era un bene rarefatto e prezioso e quindi la saponificatrice di Correggio vendeva "quel" sapone alla borsa nera! Ossa e pezzi anatomici scartati venivano poi fatti sparire o incenerendoli o buttandoli nel gabinetto oppure in un canale scorrente presso casa.

Come se non bastasse, la Cianciulli avrebbe persino confezionato alcune torte impastate con sangue umano, mescolato a marmellate ed essenze varie!

Indubbiamente la squartatrice era una pazza, dotata però di una certa intelligenza e persino di velleità... letterarie: lo dimostrano le sue "Confessioni di un'anima amareggiata" (sic!): uno scartafaccio di ben settecento cartelle dattiloscritte, da lei composto nei lunghi anni trascorsi in manicomio. Isterismi magici e deliri mistici ribollivano nel suo abnorme cervello. I delitti da lei compiuti non erano soltanto motivati dal lucro per la vendita di sapone umano, ma erano soprattutto sacrifici umani propiziatori (sic!). Leonarda Cianciulli aveva infatti procreato ben diciassette figli; di questi, però, tredici avevano vissuto appena pochi mesi. Per preservare la vita dei quattro superstiti la delirante madre si affidò a magia, stregoneria, esorcismi sfocianti infine nei cosiddetti "sacrifici" espiatori. Di questi deliri pseudomistici noi del menzionato corso di diritto penale militare abbiamo avuto diretta riprova allorché conversammo con la "saponificatrice" oltre le sbarre della sua cella in quel di Aversa. Leonarda Cianciulli ci confidava che ogni notte le appariva in sogno la Vergine Santissima circondata da un coro di angeli festosi!

Al contrario della Cianciulli, così disponibile al dialogo, la contessa Bellentani ci investì, chiaramente infastidita dalla nostra visita, cercando di nascondersi alla nostra vista ed alla nostra curiosità, ancorché motivata da istanze culturali, come ad esempio lo studio di certe forme di anomia.

La contessa Pia Caroselli da Sulmona, maritata Bellentani, fu la passionale autrice di quello che le cronache d'allora immortalano come "il delitto dell'ermellino", perché al momento di sparare indossava un'elegante pelliccia d'ermellino. L'esuberante contessa, allora poco più che trentenne, manteneva una relazione con l'industriale tessile Carlo Sacchi. Il fatto di sangue si verificò in una notte di metà settembre 1948, durante una festa mondana nel lussuoso Grand Hotel Villa d'Este in quel di Cernobbio. Movente classico di un delitto femminile: la gelosia. La vittima era un gaudente che saltabecava da una donna all'altra e la contessa abruzzese era ovviamente gelosa. In un concitato "tu per tu", la focosa contessa dichiarò all'amante che non era affatto disposta a farsi "scaricare" a beneficio di un'altra e per avvalorare la sua intenzione gli puntò contro la pistola: "Altrimenti ti sparo". Ma l'impenitente "tombeur des femmes" replicò sarcastico: "Sempre esa-

gerati, voi terroni". E la contessa lo fece secco all'istante.

Il marito di lei, ancorché tradito, non abbandonò la moglie fedifraga, anzi le consigliò la versione del colpo partito accidentalmente, alibi che poi nel dibattito processuale non resse, perché fu la stessa omicida a crollare in pianto e a dichiarare d'aver ucciso per gelosia.

La vicenda fece scalpore perché si trattò di un classico delitto del bel mondo, consumato tra lusso e lussuria, mentre la stragrande maggioranza degli italiani virtuosamente stringeva la cinghia e ricostruiva faticosamente l'Italia dalle macerie della guerra appena trascorsa.

A riprova di ciò, il caustico scrittore Vitaliano Brancati non lesinò alla contessa omicida un moralistico articolo al vetriolo pubblicato su l'EUROPEO col titolo: "Il diavolo mediocre di Pia Bellentani".

Il c.d. "delitto dell'ermellino" evidenziava infatti a tutte lettere quella che fu acutamente definita come "la banalità del

male" e non credo pertanto che abbia potuto significativamente ispirare scrittori, drammaturghi o registi tali da lasciare un segno.

La pazza criminale Cianciulli ha invece ispirato un grottesco ma ben riuscito film di Mauro Bolognini intitolato significativamente: "Gran bollito". La "saponificatrice" di Correggio vi è interpretata da Shelley Winters (già moglie di Vittorio Gassman) con Alberto Lionello, Renato Pozzetto e addirittura il grande Max von Sidow, tutti e tre travestiti da donne per il ruolo delle vittime destinate a finire nel pentolone per essere poi saponificate!

A testimonianza invece del c.d. "delitto dell'ermellino" resta ormai soltanto la villa, quella storica Villa d'Este di Cernobbio che ospitò Carolina di Brunswick adultera regina d'Inghilterra, che vi trascorse molto tempo, anche lei con amante italiano, ma ai primi dell'ottocento e senza spari. □

VITA DELLE SEZIONI

### SANREMO

Il 25 Marzo, su invito del Sindaco di Sanremo Giovenale Bottini, la Sezione, con il Presidente Salvatore Pizzuto e alcuni Consiglieri, ha partecipato alla manifestazione del 56° anniversario della Liberazione con il seguente programma: Corteo per le principali vie cittadine, Santa Messa al campo officiata accanto al Monumento ai Caduti della Libertà, saluto del Sindaco e orazione ufficiale da parte dell'On. Fulvio Cerofolini, presidente dell'Associazione Partigiani d'Italia della Provincia di Genova. Alla manifestazione sono intervenute le Autorità civili e militari e tutte le Associazioni d'Arma con labari e bandiere. Nel tardo pomeriggio, l'orchestra sinfonica di Sanremo ha tenuto, nel cinema teatro Centrale, un concerto con ingresso gratuito, al quale hanno assistito centinaia di cittadini.

### MATERA

Anche la Sezione, con larga partecipazione di Soci e Bandiera, ha partecipato alla cerimonia celebrativa del 25 Aprile, anniversario della Liberazione, presenti le più alte autorità civili e militari della Provincia.

### REGGIO CALABRIA

La Sezione ha partecipato, con una rappresentanza, composta dal Presidente Demetrio Musolino, dall'Alfiere Giovanni Di Paola, dai Soci Giovanni Panvino e Giuseppe Frontino, all'inaugurazione di una stele raffigurante la Madonna di Loreto, Patrona dell'Aviazione. Nell'occasione, il Presidente dell'Associazione dell'Aeronautica Militare Antonino D'Agostino ha fatto celebrare una S. Messa in suffragio dei Caduti dell'Arma

azzurra nel salone dell'aeroporto "Tenente pilota Medaglia d'Oro al V.M. Tito Minniti". Officiante l'Arcivescovo Metropolita Mons. Vittorio Mondello.

### TRIESTE

Un'iniziativa di tutto riguardo è stata assunta dal Presidente della Sezione triestina Guido Diodato in occasione del consuntivo di gestione e del rinnovo delle cariche sociali. All'assemblea, che, per gentile concessione del Direttore della Scuola Allievi Agenti, si è svolta nell'aula magna dell'istituto, è intervenuto, dietro invito del dinamico Presidente, il Primario Urologo dell'Ospedale di Gorizia, Prof. Giorgio Mazza, Socio onorario e benemerito dell'ANPS, il quale ha tenuto ai presenti una dotta conferenza sul tema "L'urologia nel terzo millennio". La cultura generale, la coltivazione di interessi e curiosità intellettuali non soltanto d'ordine giuridico, legislativo o amministrativo sono soggetti la cui trattazione merita tutta l'approvazione e, ovviamente, l'incoraggiamento di questa rivista.

### COSENZA

Analogamente a quanto è stato fatto negli anni scorsi, su proposta del Presidente Cono Giuseppe Baldo e del Segretario economo Lupo, il Consiglio direttivo della Sezione ha disposto la consegna-dono di una medaglia d'oro ricordo ai Soci Paolo Capogreco e Gaetano Giardino in occasione del loro 80° compleanno. La cerimonia si è svolta in Piazza Prefettura, alla presenza del Prefetto Giancarlo Ingraio. La medaglia è stata accompagnata da una lettera augurale e di gratitudine loro indirizzata dal Presidente per l'ammirevole dedizione espressa verso l'Istituzione e il Sodalizio dai due cari colleghi nel corso della loro vita al servizio dell'Amministrazione.

di Francesco Magistri

## "ROMAN MOSAIC

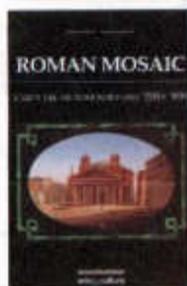
L'arte del micromosaico fra '700 e '800"

di Roberto Grieco e Arianna Gambino  
f.to 31x25 - pp. 194 - L. 120.000

Il mosaico - figurazione plastica assai antica e refrattaria all'usura del tempo - è, come tutti sanno, espressione d'arte fra le più alte ed ammirate per la forma delle composizioni e per lo splendore promanante dagli infiniti tasselli. Pochi sono i nostri lettori che non abbiano visto almeno una volta i solari mosaici di Ravenna, delle basiliche patriarcali e di numerose illustri chiese di Roma e d'Italia. Di fronte a tanta fantasmagoria di ori e di colori di che tripudiano i personaggi ed i simboli, il visitatore resta ammaliato e il fascino, attraverso i reiterati irresistibili richiami della memoria, permane indelebile nell'animo suo.

Qui stiamo evidentemente accennando alle grandi superfici musive che sfiorano soprattutto dalle conche absidali e dagli archi di celeberrime chiese. E il libro in epigrafe non trascurava questo saliente e più noto settore del mosaico, poiché, ad esempio, gli Autori del prezioso volume dedicano un lungo capitolo alle numerose opere musive in San Pietro in Vaticano; ma si tratta, appunto, di una necessaria esemplificazione introduttiva poiché gli Autori ci scoprono, su questa scia, il meraviglioso mondo sommerso del mosaico, ai più sconosciuti: com'è degli strepitosi fondali dei mari, riservati agli specialisti subacquei, epperò celati alle masse pur estasiaste davanti alle azzurre distese. Vogliamo alludere alla parte corposa del libro, riservata alle miniature musive, autentici gioielli d'arte, manifestazioni di elevata ed emozionante cultura: spille, bracciali, orecchini, collane, cofanetti, tabacchiere, medaglioni tondi ed ovali, quadri, placche, fermacarte, tavoli, targhe, calamai, ecc.; in ciascuno di questi oggetti, raffinatamente lavorati, riproduzioni, perfette per sensibilità ed intuito artistico, di uccellini, nature morte, animali vari, figure e simboli mitologici e, pars magna, di Roma in una teoria interminabile di vedute, monumenti, fontane, giardini, ruderi e chiese. Il tutto nell'ambito di un periodo storico che va dal 1700 al 1800. È un immenso retaggio da favola, appartenente a collezioni private, prodotto dallo Studio Vaticano del Mosaico, presso cui è attivo, fin dal 1978, uno degli Autori del volume, il Grieco, pittore, scenografo e, appunto, mosaicista e scrittore. Lo Studio, infatti, è tuttora operante e resta illustre per il grande patrimonio artistico di cui la Cultura gli è debitrice.

Il lettore si domanderà chi siano gli autori di così squisiti gioielli. Ebbene, la risposta al legittimo quesito la offre ampiamente la dotta prefazione del volume, scritta dallo Storico dell'Arte e Studioso di arti decorative italiane Roberto Valeriani: ecco, gli stessi mosaicisti, dapprima in forma artigianale, poi affiancati da valenti pittori, o pittori essi stessi, per diretta visione dei soggetti o, spesso, ispirati da famosi artisti del passato. Ne ricordiamo uno, fra tanti: Guido Reni, autore del San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, il cui originale si trova nella chiesa dei Cappuccini in Via Veneto



a Roma e che, riprodotto in splendido mosaico, domina dall'omonimo altare nella basilica di San Pietro.

Oltre che, in un capitolo, una lista di materiali occorrenti per la realizzazione in micromosaico e i sistemi e modi della lavorazione, il lettore scopre nel libro l'amore di insigni Pontefici allo sviluppo dello Studio Vaticano. Che, va detto, superò indenne anche il pericolo della Rivoluzione francese. Chi sapeva - è una curiosità - che la teoria degli ovali musivi raffiguranti tutti i Papi, da San Pietro, che si ammirano nella basilica di San Paolo fuori le Mura, furono voluti da Pio IX? E che, in quel periodo, lo Studio vantava numerosissimi mosaicisti e che, al tempo del grande Leone XIII, il gabinetto disponeva di cassetiere contenenti ben 28.000 tonalità differenti di pasta vitrea?

Lo Studio Vaticano del Mosaico offre tuttora, dicevamo, la propria produzione d'eccellenza, anche se "una moltiplicazione più sommaria e massificata di souvenir" oggi ha posto un poco in ombra quel "Grand Tour", vale a dire l'affluenza a Roma dall'Italia e dal Nord Europa di aristocratici e colti personaggi, innamorati della Storia, per cogliere della Città Eterna le bellezze e riportare con sé, in ricordo, almeno uno degli splendidi micromosaici accennati.

È superfluo notare che il volume, presentato sia pure in rapido excursus, è una rara realizzazione editoriale firmata da De Agostini-Rizzoli per la collana Arte & Cultura e che si impone, oltre che per la sua veste, per la ricchezza di foto a colori di mirabile effetto.

Redatto per la penna del già nominato Roberto Grieco, con la collaborazione di Arianna Gambino, il libro, i cui testi sono tradotti in inglese, è opera di alto impegno, che, nondimeno, per la scioltezza dello stile descrittivo e, soprattutto, per il prezioso ausilio delle illustrazioni, è tranquillamente accessibile a qualsiasi intelligenza che appena prediliga il Bello e la Poesia.

## "GLI EBREI A CAMPAGNA DURANTE IL 2° CONFLITTO MONDIALE"

di Gianluca Petroni - Ed. Comitato

"Giovanni Palatucci" Campagna - pp. 248 - D.G.

Curato con serio rigore scientifico - l'Autore è professore nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Salerno -, questo libro ha un cospicuo merito, oltre quello specifico sottolineato dal titolo: aver gettato un vivido fascio di luce, riguardo alla questione ebraica, su una parte d'Italia, il Mezzogiorno, finora restata alquanto in ombra se non negletta. In quanto tale, il volume, denso di dati e di testimonianze inoppugnabili suffragate da ricca documentazione, vuole essere, e lo è, un contributo prezioso alla Storia complessa e tumultuosa quale l'Italia e l'Europa vissero nel corso della seconda guerra mondiale.

Non è estranea, certo, all'iniziativa del Petroni la figura del



## BORSE DI STUDIO per l'anno accademico 2001-2002

1) La Residenza Universitaria Lamaro-Pozzani, realizzata a Roma dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha l'obiettivo di contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di alta responsabilità nel mondo delle aziende e delle professioni, nella pubblica amministrazione, nella ricerca e nell'insegnamento universitario. La selezione - perciò riservata a studenti con un ottimo rendimento scolastico e disponibili ad una esperienza culturale e umana caratterizzata da varietà di contenuti, senso critico e costante attenzione alle dinamiche di sviluppo della società e del mercato del lavoro.

2) Gli studenti usufruiscono gratuitamente dell'ospitalità e di tutti i servizi (sono disponibili una palestra e campi da tennis, pallacanestro e pallavolo). Le borse di soggiorno sono annuali e vengono riconfermate a giudizio insindacabile della Direzione della Residenza, che terrà conto del superamento di tutti gli esami previsti per ogni singola facoltà, dei risultati conseguiti nei corsi istituzionali, della partecipazione alle attività interne e del comportamento nella comunità.

3) I principali corsi organizzati dall'istituzione, con frequenza obbligatoria, riguardano:  
 ¥ l'economia e il diritto;  
 ¥ le lingue straniere;  
 ¥ l'informatica.

Il calendario dell'anno accademico prevede numerose altre iniziative e opportunità;

¥ viaggi di studio all'estero;

¥ stages linguistici e professionali;

Via collaborazione alla Collana Dario Mazzi, edita presso la casa editrice Il Mulino;

Via redazione della rivista Panorama per i giovani, dedicata ai problemi dell'orientamento e distribuita nelle scuole superiori;

¥ seminari e gruppi di studio su argomenti concordati dagli studenti con la Direzione;

¥ incontri con personalità del mondo politico, imprenditoriale e della cultura.

4) I candidati possono partecipare alle prove di selezione alle seguenti condizioni:  
 a) che non siano residenti a Roma e provincia;  
 b) che abbiano riportato una media non inferiore ai 7,5/10 nei primi quattro anni della scuola secondaria superiore ovvero, in mancanza di questo requisito, un punteggio di maturità pari a 100/100;

c) che si iscrivano per la prima volta al 1° anno di un corso di laurea attivato presso una delle università statali di Roma.

5) Le prove di ammissione si svolgeranno, in due fasi, da sabato 1 a mercoledì 5 settembre e consistono in prove scritte, colloqui, test proiettivi della personalità e dibattiti. Un punteggio preferenziale verrà attribuito agli orfani e, in particolare, a quelli degli appartenenti alle Forze dell'ordine caduti nell'adempimento del loro dovere. Le domande possono essere presentate a partire dal 19 marzo e dovranno comunque pervenire alla Residenza ENTRO LUNEDÌ 20 AGOSTO.

Si ricorda che per partecipare alle prove di selezione e per potersi eventualmente iscrivere ad una delle università romane non è necessario aver effettuato la relativa preiscrizione, che resta ai sensi dell'attuale normativa puramente facoltativa.

Residenza Universitaria Lamaro-Pozzani  
Via Saredo, 74 - 00173 Roma  
Tel. 0672.971.322/3 - Fax 0672.971.326  
Internet: www.rulp.it - E-mail: romarulp@tin.it

martire di Dakau Giovanni Palatucci, una gloria della nostra Polizia, per il quale, come i lettori già sanno anche per averlo noi ampiamente ricordato in uno dei numeri di "Fiamme d'Oro", è in corso il processo di canonizzazione: egli pagò con la vita il salvataggio di migliaia e migliaia di Ebrei, per il che, da gran tempo ormai, lo Stato d'Israele lo ha iscritto nella eletta schiera dei suoi "Giusti". Ma il nostro Giovanni, operante a Fiume, evoca direttamente Campagna, una cittadina della provincia di Salerno, ove si dedicò efficacemente alla protezione degli Ebrei italiani e stranieri lo zio di Giovanni, vescovo di quella Diocesi, Giuseppe Maria Palatucci. Un robusto filo di comunicazione, nel cristiano fine comune, lega i due personaggi.

L'Autore, tuttavia, spazia ampiamente sul problema più generale. Non solo rievocando le origini dell'ondata antisemita che travolse milioni di Ebrei, ma, nello stesso tempo, sottolineando, con precisi dati di fatto, la ripugnanza degli Italiani, fatte ovviamente turpi eccezioni, di fronte a quest'odio razzista violentemente manifestato ed alimentato dal regime hitleriano. Le leggi razziali furono, in certo modo, il tristo pedagogo che il governo italiano dovette pagare alla tracontanza del più forte alleato. Quante e quali trame non tessero cittadini ed autorità per opporsi all'infamia imposta! E i meridionali non furono davvero secondi a tanti altri intrepidi connazionali che, in favore degli Ebrei agirono al centro e al nord Italia. Quest'opera - l'Autore lo dimostra - non valse certo a scongiurare la realtà di retate e deportazioni, ma altrettanto certamente molto la ridusse.

Campagna fu - chiamiamolo così per comodità d'esposizione - il più importante centro di internamento ebraico del Mezzogiorno. Quale internamento! Ogni risorsa fu attuata per rendere più che sopportabile la restrizione ai malcapitati. Che, ripetiamo, non erano soltanto italiani. Per parte sua Giovanni Palatucci faceva del tutto per l'"internamento" a Campagna degli Ebrei più "pericolosi", inviandoli, cioè, alla colonia patrocinata dallo zio Vescovo, il deus ex machina della resistenza. In Campagna gli sventurati godevano di libertà altrove impensate: potevano persino (poiché la maggior parte era gente di cultura anche di livello accademico) insegnare nelle scuole, frequentare locali pubblici, case, amici, sotto l'occhio "semichiuso", quando non chiuso del tutto, di autorità e sorveglianti.

Abbiamo accennato più sopra alla documentazione che sostiene il libro del Petroni: sono testimonianze che non onorano solo il Meridione, ma tutta l'Italia.

Ben altro noi avremmo dovuto scrivere. Ce ne siamo astenuti non tanto per ragioni di spazio quanto per non defraudare di una lettura appassionante quanti volessero accostarsi - e ci auguriamo che siano molti - al volume di Gianluca Petroni. Un intero capitolo del quale - lo abbiamo adombrato - è dedicato al martire Giovanni Palatucci e alla sua azione, ricordata, peraltro, in sede di presentazione, dal Cappellano territoriale della Polizia di Stato per la Sardegna, il Sacerdote Gianfranco Zuncheddu, postulatore della causa di canonizzazione del Servo di Dio. Apre il volume una dotta prefazione del prof. Augusto Graziani, dell'Università "La Sapienza" di Roma, e una nota è stata redatta da Michele Aiello, Presidente del Comitato "Giovanni Palatucci" di Campagna.

# CARICHE SEZIONALI

APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL 3/2 E 17/3 2001

## BUSSOLENO (TO)

Presidente: Giordano Carlo  
Vice presidente: Macellari Ulderico  
Segr. Economo: Pantuosco Antonio  
Consiglieri: Boldini Angelo,  
Cambriolu Claudio, Leoni  
Giuseppe, Melis Ignazio, Pagliano  
Marino  
Sindaci eff.: Martino Giuseppe,  
Piantino Valerio  
Sindaci suppl.: Mazzanti Gabriele,  
Mossa Pasquale

## CATANZARO

Segr. Economo: De Fazio Giacomo,  
già Consigliere, in sostituzione  
di Pulicanò Ilariantonio, dimissionario

## CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Presidente: Picozzi Guelfo  
Vice presidente: Pasquetti Giuseppe  
Segr. Economo: Marinelli Filippo  
Consiglieri: Cito Giuseppe, Tognelli  
Paolo, Cocco Carlo, Burattini  
Antonio, Ferri Paolo  
Sindaci eff.: Giaccioli Gabriele,  
Prosperi Roberto  
Sindaci suppl.: Petruzzi  
Piergiorgio, Spagna Abramo

## CIVITANOVA MARCHE (MC)

Presidente: Mainelli Michelangelo  
Vice presidente: Dernowski George  
Segr. Economo: Sabatino Arcangela  
Consiglieri: Collina Claudio,  
Colasante Dante, Schirripa  
Filippo, Tornambene Salvatore  
Sindaci eff.: Carella Gabriele,  
D'Alessandro Roberto  
Sindaci suppl.: Borzacchi  
Francesco, Dattilo Giuseppe

## GORIZIA

Presidente: Belardinelli Torquato

Vice presidente: Pace Fabio  
Segr. Economo: Palla Mario  
Consiglieri: Autolitano Alfredo,  
Visintin Luigi, Ciotti Giglio, Crisci  
Domenico, Simeoni Walter,  
Panizzi Luigi, Gareri Aurelio  
Sindaci eff.: Marotta Alfonso,  
Pastorino Francesco  
Sindaci suppl.: Carlucci Vito,  
Murgia Demetrio

## MILANO

Presidente: De Benedittis Mario  
Vice presidente: Cialdini Pantaleo  
Segr. Economo: Ricciardi Abbo  
Consiglieri: Corradini Dante,  
Spagoni Franco, Vitagliani  
Michele, Condello Lorenzo,  
Scopigno Elio, Magnelli Espedito,  
Talarico Giovanni, Corazzari  
Camillo, De Gobbi Luigi, Calò  
Salvatore  
Sindaci eff.: Ianniello Francesco,  
Carnevali Vincenzo  
Sindaci suppl.: Lanno Francesco,  
Fazzito Francesco

## PRATO

Consigliere: Tortora Giorgio in  
sostituzione di Biancalani Loris,  
dimissionario

## SPOLETO (PG)

Presidente: Tarli Sergio Paolo  
Vice presidente: Ianuale Roberto  
Segr. Economo: Gentili Francesco  
Consiglieri: Gizzi Angelo, Partenzi  
Pasquale, Pinca Dante, Proietti-  
Silvestri Gianluigi, Pugliese Luigi  
Sindaci eff.: Cacciamani Primo,  
Castellani-Perelli Franco  
Sindaci suppl.: Bellucci Mario,  
Porfirio Valdimiro

## SUTRI (VT)

Presidente: Casini Liberato

Vice presidente: De Marchis  
Antonio  
Segr. Economo: De Marchis Mauro  
Consiglieri: Tonetti Lorenzo,  
Tonetti Marino, Spanedda Paolo  
Sindaci eff.: La Iacona Angelo,  
Bomarsi Giuseppe  
Sindaci suppl.: Persiani Domenico,  
Salza Vario

## VARESE

Presidente: Merlo Mario  
Vice presidente: Pizzi Bruno  
Segr. Economo: Saporiti Antonio  
Consiglieri: Marino Antonio,  
Sipione Corrado, Magarò  
Francesco, Tornese Elio, Muttillio  
Berardino, Punzo Umberto,  
Venezia Salvatore, Gasparini  
Daniele, Panza Mario, Talotta  
Tommaso, Coli Marcello  
Sindaci eff.: Trupia Gioacchino,  
Zucco Lorenzo  
Sindaci suppl.: Grandinetti  
Francesco, Bertone Romano

## VERBANIA

Sindaci eff.: Spinelli Bruno in  
sostituzione di Arusa Giovanni,  
dimissionario

## VITERBO

Presidente: Persini Donato  
Vice presidente: Mazzatosta  
Francesco  
Segr. Economo: Moretti Oberdan  
V. Segr. Cassiere: Capitoni Rino  
Consiglieri: Buggiotti G. Battista,  
Luchi Giuseppe, Marcucci  
Valentino, Polino Francesco,  
Ramacciani Egidio  
Sindaci eff.: Landolfi Ivo,  
Cecchitelli Giovanni  
Sindaci suppl.: Masi Armando,  
Mancinelli Pietro

# CONTRIBUTI VOLONTARI

## A "FIAMME D'ORO"

Lucia Valdambri, orfana del Dirigente Superiore di P.S. Dr. Panetios Valdambri, Rieti, in memoria della madre Signora Marisa Palmieri Valdambri, deceduta il 7-1-2001 all'età di 95 anni ..... L. 100.000  
Il Socio Nicola Zito, Verbicaro (CS), ..... L. 15.000  
Il Socio Sergio Della Francesca Cavi, Siano (SA) ..... L. 25.000  
Il Socio Giuseppe Campochiaro, Rieti, in memoria del fratello Michelangelo, deceduto a Librucci (ME) il 14-8-1957 ..... L. 100.000  
Bruna Ghetti ved. Damato, Cologno Monzese (MI), in memoria del marito M.lio di P.S. Vittorio Damato, nel 12° anniversario della sua scomparsa ..... L. 50.000  
Maria Simionato, Pordenone, in memoria del marito Michele Di Nunzio, nel 13° anniversario della morte (14-9-1988) ..... L. 50.000  
Il Socio Vito Cangemi, Padova ..... L. 20.000

## ALLA SEZIONE DI TRIESTE

Marcella Fabiani, Sonia Gruden, Wanda Moze e Odette Russo, Trieste, in memoria della Socia Bianca Grillanz in Micheluzzi, Isp. Capo della Polizia di Stato in congedo, deceduta in Trieste il 30 Dicembre 2000 ..... L. 100.000  
Sonia Gruden ved. Terranova, Trieste, in memoria del defunto marito Col. di P.S. Aldo Terranova ..... L. 200.000  
Maria Sirach, Trieste, in memoria del defunto marito Appuntato di P.S. Antonio Trevisani ..... L. 100.000  
Amelia Gamboso ved. Senni, Trieste, in memoria del defunto marito M.lio di 3° Cl. di P.S. Bruno Senni nella ricorrenza del primo anniversario della morte ..... L. 100.000  
Enzo e Patrizia Colavecchia, Trieste, nella ricorrenza dell'ottavo giorno dalla morte del loro amato genitore, Pio Colavecchia, M.lio di 1° Cl. Sc. di P.S., avvenuta in Trieste il 29 Aprile 2001 ..... L. 100.000

## ALLA SEZIONE DI REGGIO CALABRIA

Umberto Adore ..... L. 10.000  
Domenico Aricò ..... L. 5.000  
Carmelo Cacciola ..... L. 25.000  
Carmelo Ciccone ..... L. 5.000  
Raffaele Contursi ..... L. 10.000  
Aldo Curigliano ..... L. 25.000  
Santo Bellantoni ..... L. 25.000  
Calogero Burgio ..... L. 25.000  
Santo De Salvo ..... L. 5.000  
Vincenzo Cangemi ..... L. 25.000  
Gaetano Marcanò ..... L. 10.000  
Vito Minei ..... L. 5.000  
Pasquale Mirarchi ..... L. 5.000  
Felicia Neri ..... L. 25.000  
Battista Nucera ..... L. 10.000  
Antonio Pensabene ..... L. 25.000

Francesco Repaci ..... L. 15.000  
Pietro Sances ..... L. 10.000  
Anna Sebbatino ..... L. 25.000  
Vincenzo Signoretta ..... L. 10.000  
Giovanni Surace ..... L. 10.000  
Francesco Tripodi ..... L. 25.000  
Paolo Vale ..... L. 25.000  
Spoliti Vale ..... L. 25.000  
Francesco Ventura ..... L. 5.000  
Francesco Vinci ..... L. 5.000

## ALLA SEZIONE DI VERBANIA

Stenio Barbierato ..... L. 35.000  
Antonio Bottone ..... L. 10.000  
Nicola Colucci ..... L. 75.000  
Fabio Crivelli ..... L. 25.000  
Damiano De Nuzzo ..... L. 5.000  
Nicola Ferraro ..... L. 50.000  
Marco Ferrato ..... L. 25.000  
Giovanni Frattini ..... L. 75.000  
Giuseppe Guzzi ..... L. 5.000  
Riccardo Magro ..... L. 5.000  
Andrea Archisio ..... L. 25.000  
Giorgio Mascia ..... L. 5.000  
Renato Menzio ..... L. 25.000  
Alberto Puppo ..... L. 5.000  
Emilio Taddei ..... L. 25.000  
Luigi Tartaglia ..... L. 25.000  
Maria Rosa Terzano ..... L. 5.000  
Wolmer Tondelli ..... L. 25.000

## ALLA SEZIONE DI SANREMO

Ing. Antine Habib ..... L. 500.000  
Ferdinanda Del Nero, in memoria del padre Angelo e della madre Maddalena Accornero ..... L. 175.000  
Raffaele Acconciaioco ..... L. 105.000  
Salvatore Vitello ..... L. 75.000  
Antonio Lanteri ..... L. 50.000  
Iginio Glubellini ..... L. 30.000  
Giuseppe Alfano ..... L. 25.000  
Antonio Cau ..... L. 25.000  
Enrico Cerbarano ..... L. 25.000  
Luigi Fossati ..... L. 25.000  
Guglielmo Sessa ..... L. 25.000  
Antonio Spiri ..... L. 25.000  
Salvatore Stancampiano ..... L. 25.000  
Goffredo Vitolo ..... L. 25.000  
Augusto De Ponte ..... L. 25.000  
Paolo Pastore ..... L. 25.000  
Franco Sisti ..... L. 26.000  
Enrico Spalletti ..... L. 25.000  
Giuseppe Elio Spitali ..... L. 25.000  
Eugenio Donato ..... L. 25.000  
Giulia Puppo ved. Carlo ..... L. 25.000  
Alessandra Albini ..... L. 20.000  
Michele Iacovetta ..... L. 15.000  
Bruno Rizzoli ..... L. 15.000  
Pier Carlo Rava ..... L. 15.000  
Luigi Baiamonte ..... L. 15.000  
Gennaro Antignani ..... L. 10.000  
Ernesto Parola ..... L. 10.000  
Salvatore Pizzuto ..... L. 10.000  
Pietro Angiano ..... L. 5.000  
Mario Asplanato ..... L. 5.000  
Gennaro Barbarino ..... L. 5.000  
Antonio Bichiri ..... L. 5.000  
Stefano Capponi ..... L. 5.000  
Edelberto Colzani ..... L. 5.000  
Giacomo De Cinque ..... L. 5.000  
Giuseppe De Lucia ..... L. 5.000  
Gaetano Di Falco ..... L. 5.000

Salvatore Falletta ..... L. 5.000  
Agostino Ferana ..... L. 5.000  
Angelo Genovese ..... L. 5.000  
Francesco Luppino ..... L. 5.000  
Antonio Murrai ..... L. 5.000  
Saverio Paci ..... L. 5.000  
Giovanni Pellegrini ..... L. 5.000  
Giuseppe Pisano ..... L. 5.000  
Ugo Ravenna ..... L. 5.000  
Silvio Sandiano ..... L. 5.000  
Maria Cristina Tonelli ..... L. 5.000  
Andrea Trossarello ..... L. 5.000

## ALLA SEZIONE DI ROMA

Vincenzo Caldiero ..... L. 100.000  
Antonio Carlini ..... L. 75.000  
Giulio Gybeo ..... L. 50.000  
Gino Dionisi ..... L. 50.000  
Fernando Felli ..... L. 50.000  
Asuncion T. Gutierrez ..... L. 50.000  
Fernando Paoli ..... L. 50.000  
Luigi Crudo ..... L. 30.000  
Roberto Valeri ..... L. 30.000  
Giuseppe Alunni ..... L. 25.000  
Armando Bordone ..... L. 25.000  
Rosanna Giorgi ..... L. 25.000  
Saverio Imperiale ..... L. 25.000  
Calogero Incardona ..... L. 25.000  
Iovanni Jannini ..... L. 25.000  
Giuseppe Maceroni ..... L. 25.000  
Francesco Reda ..... L. 25.000  
Carmine Sgrò ..... L. 25.000  
Pasquale Vadacca ..... L. 25.000  
Stelio Berardi ..... L. 20.000  
Giuseppe Faraci ..... L. 20.000  
Tommaso Gorga ..... L. 20.000  
Umberto Lantieri ..... L. 20.000  
Raffaele Missori ..... L. 20.000  
Flavio Pancaldi ..... L. 20.000  
Antonio Tamburrini ..... L. 20.000  
Salvatore Zodiaco ..... L. 20.000  
Lionello Cirilli ..... L. 15.000  
Nicola Pellicano ..... L. 15.000  
Emanuele Castellano ..... L. 10.000  
Salvatore Guccione ..... L. 10.000  
Carmelo Tabbi ..... L. 5.000  
Giulio Stefano Petrucci ..... L. 150.000  
Umberto Betti ..... L. 100.000  
Anna Lolli ..... L. 100.000  
Giuseppe Mangameli ..... L. 100.000  
Franco Olivieri ..... L. 100.000  
Giovanni Paolemilio ..... L. 100.000  
Angelo Barretta ..... L. 50.000  
Luigi Cucinella ..... L. 50.000  
Salvatore Lauria ..... L. 50.000  
Palmino Lucio Papa ..... L. 50.000  
Luigi Pennucci ..... L. 50.000  
Ada Rosini ..... L. 50.000  
Salvatore Trabucco ..... L. 50.000  
Pasquale D'Ettore ..... L. 45.000  
Norina Cianci Cervo ..... L. 25.000  
Arcangelo Tartaglia ..... L. 25.000  
Aurelio Russo ..... L. 20.000  
Lindo Pradissitto ..... L. 15.000  
Nicolò Bonsignore ..... L. 10.000  
Vittorio Micalizzi ..... L. 10.000

## STATO CIVILE: È SUFFICIENTE L'AUTOCERTIFICAZIONE - TUTTO DIVENTA PIÙ SEMPLICE -

Dal 7 Marzo scorso, con l'entrata in vigore del nuovo regolamento dello Stato Civile, le amministrazioni e i servizi pubblici NON possono più chiedere i certificati ai cittadini in tutti quei casi in cui si può fare l'autocertificazione. Così, dopo 60 anni, il Regio decreto del 1939 viene archiviato per dare spazio ad una nuova normativa semplificata e al passo con i tempi. Con decreto n. 396/2000 pubblicato sulla G.U. del 20 febbraio 2001 è, infatti, stata attuata la legge n. 127/97 appunto per semplificare la vita ai cittadini e non più costringerli a fare lunghe file agli sportelli per dimostrare di essere nati, residenti o addirittura di essere in vita. Al posto dei certificati, Amministrazioni e Servizi pubblici devono accettare le autocertificazioni o acquisire i dati direttamente facendosi indicare dall'interessato gli elementi necessari per trovarli.

I registri di cittadinanza, di nascita, di matrimonio e di morte, grazie alla nuova legge, vengono sostituiti da un archivio informatico. Ad esempio, per richiedere le pubblicazioni nuziali non sarà più necessario presentare alcun documento: gli sportelli si limiteranno a dichiarare il consenso di entrambi alle nozze. Sarà poi l'ufficiale di stato civile a verificare la veridicità, acquisendo i relativi documenti. Le pubblicazioni dovranno essere esposte per almeno otto giorni prima del matrimonio e non più per due domeniche successive. Molto semplificata anche la procedura per il cambiamento del nome. È possibile chiedere di cambiare il proprio cognome o di aggiungere al proprio un altro indicandone le ragioni. Il nome o il cognome possono essere altresì mutati nel caso in cui siano motivo d'imbarazzo o qualora rivelino la nascita "non legittima". Nel primo caso, la richiesta andrà presentata al Ministero dell'Interno, attraverso il Prefetto (e non più al Presidente della Repubblica, per mezzo del Ministro di Grazia e Giustizia, attraverso il Procuratore generale presso la Corte d'appello). Nel secondo caso, competente a decidere sarà lo stesso Prefetto. In nessuna delle due ipotesi è più richiesta la pubblicazione dell'istanza sulla G.U. Per cambiare un nome imbarazzante, inoltre, l'interessato non dovrà sborsare nulla a titolo di tassa. Novità sono state introdotte anche sui nomi da imporre ai neonati. Per evitare confusioni, i nuovi nati non potranno portare lo stesso nome del padre o di fratelli o sorelle viventi. Il nome dovrà corrispondere al sesso del neonato.

### CHI PUÒ FARE LE DICHIARAZIONI

Possono fare l'autocertificazione:

- i cittadini italiani;
- i cittadini dell'Unione Europea;
- i cittadini dei paesi extracomunitari in possesso di soggiorno, limitatamente ai dati attestabili dalle pubbliche amministrazioni italiane.

### CHI DEVE ACCETTARE L'AUTOCERTIFICAZIONE

Devono accettarla le amministrazioni pubbliche e le aziende che hanno in concessione servizi pubblici, come i trasporti, l'erogazione di energia, il servizio postale, le reti telefoniche ecc...

### AUTENTICA DI COPIE

Tra le novità del Testo Unico, significativa è quella che offre al cittadino la possibilità di consegnare allo sportello degli uffici pubblici non già l'originale di un documento in proprio possesso, bensì una copia resa conforme tramite la firma apposta dallo stesso cittadino. L'art. 19 del T.U. prevede che la copia conforme di alcune tipologie di documento possa essere rilasciata sotto forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Questa dichiara-

zione è da sottoscrivere in presenza dell'impiegato addetto o anche rimanendo a casa, allegando la copia fotostatica del documento di identità avvalendosi della possibilità di invio per posta, per fax, o per il tramite di una terza persona. La dichiarazione sostitutiva può essere sottoscritta su una parte in bianco del foglio su cui è riportata la fotocopia soggetta ad autenticazione, in modo da evitare appesantimenti cartacei.

Si può dichiarare che è conforme all'originale;

- la copia di un documento rilasciato o conservato da una pubblica amministrazione;
- la copia di una pubblicazione, di un titolo di studio e di servizio;
- la copia di documenti fiscali che debbono essere conservati dai privati.

Non è più necessario, quindi, far autenticare le copie di questi documenti in Comune o presso l'Amministrazione a cui devono essere consegnati, ma è sufficiente una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà firmata come detto sopra, davanti all'impiegato addetto oppure presentata o avviata con la fotocopia del documento d'identità.

Non è ammessa la copia "fai da te" per:

- sentenze e altri provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria;
- atti pubblici o privati con firma autenticata, compresi gli atti notarili esibiti per la registrazione all'Ufficio del Registro o delle Entrate;
- scritture private non autenticate (ad esempio, contratto preliminare, o contratto di locazione) da produrre presso l'Ufficio del Registro in duplice originale o in originale, più fotocopia, la cui conformità all'esemplare originale può essere attestata solo dal-

## PENSIONI DI INVALIDITÀ competenza delle Regioni

Dal 1° Gennaio 2001 la competenza su pensioni, assegni e indennità spettanti agli invalidi civili è trasferita dalle Prefetture alle Regioni.

Il passaggio di competenza non interviene sulla natura delle prestazioni "assistenziali", che continueranno ad essere pagate dall'INPS.

Si spera che ciò possa finalmente eliminare il triste fenomeno delle lunghe attese finora patite dai portatori di handicap e dalle loro famiglie.

## QUANDO L'INPDAP NON RISPONDE

Quando l'INPDAP non risponde a una richiesta volta ad ottenere un provvedimento, dopo congrua attesa, si può sporgere denuncia all'Autorità giudiziaria al fine di ottenere almeno la definizione dell'istanza, con conseguente corresponsione del dovuto, qualora, ovviamente, sia riscontrata la legittimità della richiesta. Altrimenti, la richiesta va rinnovata, avendo l'accortezza di invocare la Legge 241/90 e precisando di conoscere l'esito della pratica.

l'ufficio, e non dallo stesso richiedente.

La copia conforme "fai-da-te" dei documenti di circolazione (patente, libretto, ecc.) può essere utilizzata presso gli uffici ai fini dell'espletamento di pratiche amministrative, ma non è idonea a sostituire l'originale, di cui occorre essere in possesso su strada, per i controlli degli organi di polizia previsti dal Codice della Strada.

### L'AUTOCERTIFICAZIONE E I PRIVATI

Si può presentare l'autocertificazione anche ai privati (ad esempio, banche e assicurazioni) se questi decidono di accettarla. Per i privati, a differenza delle amministrazioni pubbliche, accettare l'autocertificazione non è un obbligo, ma una facoltà.

### LA RESPONSABILITÀ DI CHI AUTOCERTIFICA

Il cittadino è responsabile di quello che dichiara con l'autocertificazione. Le amministrazioni gli danno fiducia e al tempo stesso effettuano controlli sulla corrispondenza alla verità delle autocertificazioni.

In caso di dichiarazione falsa il cittadino viene denunciato all'Autorità Giudiziaria, può subire una condanna penale e decade dagli eventuali benefici ottenuti con l'autocertificazione.

### I DOCUMENTI D'IDENTITÀ AL POSTO DEI CERTIFICATI

L'esibizione di un documento d'identità o di riconoscimento (ad esempio, carta d'identità, passaporto, patente di guida, libretto di pensione ecc.), a seconda dei dati che contiene, sostituisce i certificati di nascita, residenza, cittadinanza e stato civile.

### COME SI FA L'AUTOCERTIFICAZIONE

Per sostituire i certificati basta, nei casi consentiti, una semplice dichiarazione firmata dall'interessato, senza autentica della firma e senza bollo. Per agevolare i cittadini, le amministrazioni devono mettere a disposizione i moduli delle dichiarazioni e modelli di istanza, che contengono anche le dichiarazioni e modelli di istanza, che contengono anche le dichiarazioni sostitutive. Bisognerà fare in modo, cioè, che i cittadini non vengano abbandonati a sé stessi nella ricerca delle forme corrette per presentare dichiarazioni e istanze agli uffici pubblici. Da qui la necessità di adottare i modelli standard alle esigenze dei vari uffici.

Pubblichiamo alcuni modelli standard suggeriti dal Ministero della Funzione Pubblica. Ciascuna Amministrazione può adottarli (limitandoli) alle dichiarazioni che interessano.

### DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

Il/La Sottoscritto/a \_\_\_\_\_  
nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,  
DICHIARA

Lo/a scrivente dichiara di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

Il/La dichiarante \_\_\_\_\_  
(luogo e data)

N.B.: Ai sensi dell'art. 38 D.P.R. del 27-12-2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza dell'impiegato addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata, di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

### DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI (Art. 46 D.P.R. del 28 dicembre 2000)

Il/La sottoscritto/a \_\_\_\_\_  
nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_  
residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000,  
DICHIARA

- di essere nato/a a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_
- di essere residente a \_\_\_\_\_
- di essere cittadino italiano (oppure di altro Stato - indicarlo) \_\_\_\_\_
- di godere dei diritti civili e politici
- di essere celibe/nubile / di stato libero
- di essere coniugato/a con \_\_\_\_\_
- di essere vedovo/a di \_\_\_\_\_
- di essere divorziato/a da \_\_\_\_\_
- che la famiglia convivente si compone di: (cognome e nome) \_\_\_\_\_ (luogo e data di nascita) \_\_\_\_\_ (rapporto di parentela) \_\_\_\_\_

- di essere tuttora vivente
- che il/La figlio/a è nato/a in data \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_
- che il proprio (rapporto di parentela) (cognome e nome) nato/a il \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ è morto in data \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_
- di essere iscritto nell'albo o elenco \_\_\_\_\_ tenuto da pubblica amministrazione \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_
- di appartenere all'ordine professionale \_\_\_\_\_
- titolo di studio posseduto \_\_\_\_\_ rilasciato dalla scuola/università \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_
- esami sostenuti \_\_\_\_\_ presso la scuola/università \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_
- qualifica professionale posseduta, titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento e di qualificazione tecnica \_\_\_\_\_
- situazione reddituale o economica, anche ai fini della concessione dei benefici di qualsiasi tipo previsti da leggi speciali, per l'anno \_\_\_\_\_ è la seguente \_\_\_\_\_; o assolvimento di specifici obblighi contributivi con indicazione dell'ammontare corrisposto \_\_\_\_\_
- possesso e numero di codice fiscale \_\_\_\_\_
- partita IVA e qualsiasi dato presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria \_\_\_\_\_
- stato di disoccupazione \_\_\_\_\_
- qualità di pensionato e categoria di pensione \_\_\_\_\_
- qualità di studente presso la scuola/università \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_
- qualità di legale rappresenta di persone fisiche o giuridiche, di tutore, di curatore e simili \_\_\_\_\_
- iscrizione presso associazioni o formazioni sociali di qualsiasi tipo \_\_\_\_\_

- di essere nella seguente posizione agli effetti e adempimenti degli obblighi militari ivi comprese quelle attestate nel foglio matricolare, dello stato di servizio \_\_\_\_\_
- di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa
- di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali
- qualità di vivenza a carico di \_\_\_\_\_
- nei registri dello stato civile del comune di \_\_\_\_\_ risulta che \_\_\_\_\_
- di non trovarsi in stato di liquidazione o di fallimento e di non aver presentato domanda di concordato

Barrare la/e voci che riguardano la/e dichiarazione/i da produrre.

Dichiaro di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Il/La dichiarante

(luogo e data)

N.B.: La presente dichiarazione non necessita dell'autenticazione della firma e sostituisce a tutti gli effetti le normali certificazioni richieste o destinate ad una pubblica amministrazione nonché ai gestori di pubblici servizi e ai privati che vi consentono.

## I CERTIFICATI SOSTITUITI DALL'AUTOCERTIFICAZIONE

Le amministrazioni non possono più chiedere ai cittadini i seguenti certificati, in quanto risultanti dall'autocertificazione:

- luogo e data di nascita;
- residenza;
- cittadinanza;
- godimento dei diritti civili e politici;
- stato di celibe, coniugato, vedovo o stato libero;
- stato di famiglia;
- esistenza in vita;
- nascita del figlio, morte del coniuge, del genitore, del figlio, ecc.;
- tutti i dati a conoscenza dell'interessato contenuti nei registri di stato civile (ad esempio la maternità, la paternità, la separazione o comunione dei beni);
- iscrizione in albi o elenchi tenuti da pubbliche amministrazioni (ad esempio, l'iscrizione alla Camera di Commercio);
- appartenenza a ordini professionali;
- titolo di studio, di specializzazione, di aggiornamento, di formazione, di abilitazione, qualifica professionale, esami sostenuti;
- situazione reddituale o economica, assolvimento di obblighi contributivi;
- possesso e numero di codice fiscale, della partita IVA e qualsiasi dato contenuto nell'anagrafe tributaria;
- stato di disoccupazione, qualità di pensionato e categoria di pensione;
- qualità di studente;
- qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore, di curatore e simili;
- iscrizione presso associazioni o formazioni sociali di qualsiasi tipo;
- tutte le situazioni relative all'adempimento degli obblighi militari, comprese quelle attestate nel foglio matricolare o dello stato di servizio;
- non aver riportato condanne penali e non essere destinatario di provvedimenti iscritti nel casellario giudiziale;
- non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
- non trovarsi in stato di liquidazione o di fallimento e non aver presentato domanda di concordato;
- vivere a carico.

## L'INPDAP ILLUSTRA LE PRINCIPALI NOVITÀ IN MATERIA PREVIDENZIALE DELLA FINANZIARIA 2001 Il testo della Circolare

Con una informativa (n. 2) del 12 gennaio 2001 l'Istituto di Previdenza illustra la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001).

### 1 - Opzione al sistema contributivo

L'art. 69, comma 6, stabilisce lo slittamento al 1° gennaio 2003 del termine per l'esercizio al diritto d'opzione al sistema contributivo di cui all'art. 1, comma 23, legge 335/95.

### 2 - Prosecuzione volontaria (art. 69, comma 10)

In base a tale disposizione, al comma 2, dell'art. 5, del decreto legislativo 184/97 fa seguito il comma 2 bis che prevede la concessione dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria anche in

presenza dei requisiti previsti dal terzo comma dell'art. 1, legge n. 47/83.

Stante ciò, l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, ai sensi del decreto legislativo 184/97, è concessa anche all'assicurato che, qualunque sia l'epoca del versamento contributivo, possa far valere i seguenti requisiti di effettiva contribuzione:

- a) 60 contributi mensili;
- b) 260 contributi settimanali.

Qualora l'interessato non possa vantare la suddetta copertura assicurativa, potrà, comunque, accedere alla prosecuzione volontaria purché in possesso dei requisiti previsti dall'art. 5, comma 2, del decreto legislativo 184/97 (vedi circolare n. 23 del 10-4-98).

### 3 - Maggiorazioni - bonus per l'anno 2001

Il comma 7 dell'art. 70 prevede, a decorrere dall'anno 2001, la corresponsione di un importo aggiuntivo pari a L. 300.000 in favore dei titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli enti di cui al decreto legislativo 509/94, e successive modificazioni, il cui importo annuo complessivo, al netto dei trattamenti di famiglia non superi il trattamento minimo annuo del fondo lavoratori dipendenti. Tale importo, che non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, è corrisposto a condizione che il titolare del trattamento pensionistico:

- a) non possieda un reddito complessivo individuale assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irfp) relativo all'anno stesso superiore a una volta e mezza il predetto trattamento minimo;
- b) non possieda, se coniugato, un reddito complessivo individuale assoggettabile all'Irfp relativo all'anno stesso superiore a una volta e mezza il predetto trattamento minimo, né redditi, cumulati con quelli del coniuge, per un importo superiore a tre volte il medesimo trattamento minimo. Non si procede al cumulo dei redditi con quelli del coniuge legalmente ed effettivamente separato.

Nei confronti dei soggetti che soddisfano le predette condizioni e per i quali l'importo complessivo annuo dei trattamenti pensionistici risulti superiore al trattamento minimo annuo del fondo lavoratori dipendenti e inferiore al limite costituito dal medesimo trattamento minimo incrementato di lire 300.000 annue, l'importo aggiuntivo viene corrisposto fino a concorrenza del predetto limite.

Per tutti i soggetti, aventi diritto al bonus, che siano beneficiari di prestazioni pensionistiche non erogate dall'Inps, il comma 9 assegna al casellario centrale dei pensionati, gestito dall'Inps medesimo, il compito di individuare l'ente previdenziale incaricato dell'erogazione aggiuntiva.

### 4 - Totalizzazione dei periodi assicurativi

L'art. 71 consente ai lavoratori che non abbiano maturato il diritto a pensione in una delle forme pensionistiche a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché delle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli enti di cui al decreto legislativo 509/94, e successive modificazioni, di cumulare, senza oneri per il lavoratore, periodi assicurativi, non coincidenti, che separatamente non consentirebbero di raggiungere il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia e di inabilità (esclusa l'inabilità prevista dall'art. 2 comma 12, legge 335/95). La predetta facoltà opera anche in favore dei superstiti dell'assicurato deceduto prima del compimento dell'età pensionabile.

Ulteriori informazioni sulle modalità di attuazione del presente articolo saranno fornite con successive comunicazioni dopo l'emanazione dei decreti del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, che secondo quanto previsto dal comma 3 del medesimo articolo dovranno essere adottati entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

### 5 - Cumulo tra pensione e redditi da lavoro autonomo

L'art. 72 modifica le norme che regolano il cumulo tra pensione e redditi da lavoro.

Dal 1° gennaio 2001, le pensioni di vecchiaia e le pensioni liquidate con anzianità cocontributiva pari o superiore a 40 anni, a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, sono interamente cumulabili con i redditi da lavoro autonomo e dipendente, anche se liquidate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge. Sempre a decorrere dal 1° gennaio 2001, i trattamenti pensionistici di anzianità, di invalidità (esclusa l'inabilità prevista dall'art. 2, comma 12, legge 335/95) e gli assegni di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, eccedenti l'ammontare del trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, sono cumulabili con i redditi da lavoro autonomo nella misura del 70%. In ogni caso, l'importo trattenuto sulla pensione non potrà superare il 30% dei redditi da lavoro autonomo.

Per i trattamenti pensionistici liquidati in data precedente al 1° gennaio 2001 si applica la previgente disciplina se più favorevole.

Esempio  
Reddito di pensione mensile L. 1.738.900  
Reddito da lavoro autonomo mensile L. 800.000  
Minimo Inps mensile L. 738.900  
1.738.900 - 738.900 = 1.000.000 (quota eccedente il minimo)  
1.000.000 x 30% = 300.000  
800.000 x 30% = 240.000  
fra i due valori la trattenuta da effettuare è pari all'importo di minor valore (L. 240.000).

### 6 - Revisione della normativa in materia di cumulo tra rendita Inail e trattamento di reversibilità Inps

Come già segnalato con comunicazione del 14-12-2000, prot. 3957 e, ad integrazione della medesima, si rende noto che l'art. 73, così come integrato dall'art. 78, comma 20, dispone che a decorrere dal 1° gennaio 2001, il divieto di cumulo di cui all'art. 1, comma 43, legge 335/95, non opera tra il trattamento di pensione ai superstiti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, e la rendita Inail erogata ai superstiti del lavoratore deceduto in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale ai sensi dell'art. 85 del DPR n. 1124 del 30/6/1965. Tali disposizioni trovano applicazione nei confronti delle rate di pensione di reversibilità corrisposte successivamente alla data del 31-12-2000, anche se la pensione è stata liquidata in data anteriore.

### 7 - Incentivi all'occupazione dei lavoratori anziani

L'art. 75, comma 5, al fine di incentivare la permanenza in servizio dei lavoratori anziani, dispone la valutazione e pensione del 60% della contribuzione versata sul reddito di attività e calcolata secondo il metodo contributivo, nei confronti di coloro i quali abbiano raggiunto un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni, prima del raggiungimento dell'età di 60 anni se donna e 65 anni se uomo.

Ulteriori comunicazioni sulle modalità di attuazione della norma saranno fornite dopo l'emanazione di uno o più decreti del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, così come disposto dal presente articolo.

### 8 - Attività usuranti

Con il comma 8 dell'art. 78, in attesa della definizione dei criteri di attuazione del disposto di cui al decreto legislativo 374/93, in materia di attività usuranti, è riconosciuto il beneficio, nei limiti delle disponibilità di cui al comma 13 dello stesso decreto, della riduzione dei requisiti di anzianità anagrafica e contributiva previsti dall'art. 2, comma 1, del suddetto decreto nonché dall'art. 1, commi 36 e 37, della legge 335/95. Tale riconoscimento opera nei confronti degli assicurati che abbiano svolto prevalentemente le mansioni di cui all'art. 2 del decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale n. 208/99.

Le modalità per il riconoscimento del beneficio nonché le modalità di attestazione delle mansioni saranno fornite con successive comunicazioni dopo l'emanazione del decreto ministeriale previsto dall'art. 78, comma 11.

Tuttavia, si ritiene opportuno precisare che la domanda per il riconoscimento del citato beneficio deve essere presentata all'en-

te previdenziale di appartenenza entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 11 dell'art. 78, a pena di decadenza.

### 9 - Disposizione in materia di politiche sociali (art. 80)

Relativamente agli aspetti contributivi e all'accredito dei periodi figurativi, saranno forniti chiarimenti dalla competente Direzione Centrale delle Entrate Contributive. Restituzione della quota fissa individuale per l'assistenza medica di base

- Tale disposizione non è prevista dalla legge finanziaria ma, in questa sede, si è ritenuto opportuno fornire alcuni chiarimenti in merito a tale argomento.

L'art. 33 comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, recante "Misure in materia fiscale", ha previsto la restituzione, ai contribuenti che hanno versato la quota individuale per l'assistenza medica di base, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, nella legge 14 novembre 1992, n. 438, per l'anno 1993, di un importo in misura pari all'80% di quanto versato; il successivo secondo comma ne ha stabilito le modalità, alternative tra loro.

Per effetto delle richiamate disposizioni, si informa che per titolari di trattamenti pensionistici gli adempimenti per la restituzione sono effettuati direttamente dalla competente Sede provinciale Inpdap, previa formale richiesta da parte dell'avente diritto, ovvero presentando la dichiarazione dei redditi mod. 730/2000.

Detta domanda, che deve contenere le informazioni relative alle quote di cui trattasi (importo e numero) anche senza alcuna documentazione giustificativa, deve essere presentata entro dodici mesi dall'entrata in vigore della citata legge n. 342/2000, vale a dire 10-12-2000 (si allega, ad ogni buon fine, copia del fac-simile predisposto, che le Sedi avranno cura di riprodurre in sede locale).

La restituzione è attuata dall'Istituto mediante la diminuzione delle reattive ritenute e l'importo restituito non è assoggettabile a tassazione separata ai sensi dell'art. 16, comma 1, lettera N-bis), del DPR 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni ed integrazioni.

Per l'individuazione dell'importo da restituire, l'ufficio 2° della Direzione Centrale Sistema Informativo fornirà le necessarie istruzioni.

Alla presente nota presto seguirà - precisa l'Inpdap - un più dettagliato documento illustrativo delle singole voci.

## ORE FISSE DI STRAORDINARIO

Il Consigliere Nazionale Giovanni Paolemilio ci ha scritto per far conoscere agli interessati quanto comunicatogli dal legale che ha trattato la questione.

\*OGGETTO: Ricorsi per le due Ore Fisse di Straordinario e i due scatti paga.

A seguito dei ricorsi in oggetto indicati vinti innanzi il Tar del Lazio, si comunica che alcuni elenchi dei ricorrenti, pur inseriti nei ricorsi, sono stati esclusi dalle sentenze favorevoli.

Ciò è stato determinato dal fatto che gli elenchi in questione sono stati consegnati allo scrivente studio successivamente alla avvenuta presentazione dei ricorsi originali ed al solo fine di assicurare per tutti parità di trattamento; gli elenchi in esame sono stati gratuitamente inseriti nel ricorso originario.

Comunque, al fine di rassicurare gli esclusi, si rappresenta che per i medesimi era stato comunque predisposto il relativo ricorso al Tar del Lazio la cui discussione dovrebbe avvenire all'incirca nel mese di ottobre 2001.

CONOSCERE L'ITALIA

# CUNEO

città giardino

di Salvatore Palermo



Il mio legame con Cuneo risale ai tempi immediatamente successivi agli anni delle costituzioni delle nostre Sezioni ANPGS, per l'amicizia avuta con il compianto Presidente Mingione, amicizia consolidata poi anche con l'attuale Presidente della nostra ANPS, Saturnino Scarpone. Recarmici in visita, considerata anche la modesta distanza dal luogo della mia dimora, è stato un piacevole incontro ed è stata anche l'occasione per rivisitare la città, considerata la capitale verde del Piemonte, al fine di descrivere per i nostri Soci i punti più interessanti ed i cenni della sua storia.

La prima sosta è stata effettuata in Via Cavallotti, ove ha sede la Sezione e successivamente dal Questore Adornato. La Sezione, costituita nel 1969, conta 230 soci e svolge lodevolmente la sua attività sociale, assistenziale e ricreativa.

Cuneo, ha celebrato nel 1998 l'8° centenario della sua fondazione: il nome è comparso appunto per la prima volta, nei documenti "certi" che la storia ci ha consegnato, il 23 giugno 1198. La ricorrenza è stata celebrata solennemente dal Comune non solo con manifestazioni e spettacoli, ma anche con opere e interventi all'altezza del suo dignitoso percorso secolare.

Capoluogo dell'omonima provincia, la città sorge su una terrazza scavata a cuneo dalla confluenza del Gesso con la Stura del Demonte, affluente di sinistra del Tanaro; si protende tra sei belle vallate le quali custodiscono una grande ricchezza di paesaggi e tesori artistici. Fu fondata ai tempi dell'imperatore Arrigo IV per la difesa dei suoi feudatari. Ebbe costituzione repubblicana per un certo periodo, fu fortezza e servì da bastione all'Italia per tutte le invasioni straniere provenienti da quella parte delle Alpi. Ora libera, ora sotto i Marchesi di Saluzzo, ora sotto i conti di Provenza, poi i Signori di Milano, indi sotto la regina Giovanna, figlia di Roberto di Napoli, passò nel 1382 spontaneamente al duca di Savoia Amedeo VI e più tardi fu elevata al rango di città. Nel 1641 fu presa dai francesi, ai quali resistette eroicamente sia nel 1691 che nel 1706, infine nel 1714; ma nel 1799 fu conquistata e sotto Napoleone divenne capoluogo del dipartimento della Stura. Fu, quindi, soggetta all'Austria e seguì, poi, le vicende del regno

sabaudo.

Cuneo diede i natali allo zoologo Franco Bonelli, al giurista Giuseppe Barbaboux, il quale presiedette la commissione che compilò il Codice albertino, ed al grande matematico Giuseppe Peano, titolare nel 1890 della cattedra di calcolo infinitesimale all'Università di Torino. Al suo nome è intitolata una fondazione che ha lo scopo di promuovere la cultura dell'ambiente, lo sviluppo e l'inserimento dell'arte nella natura.

Oggi Cuneo è una città con circa 50 mila abitanti, moderna ed accogliente, con un cielo limpido, dal clima mite e temperato, senza vento, nebbia e soprattutto umidità, con imponenti montagne, giardini curati, lunghi viali alberati, storci campanili e gli zampilli delle sue belle fontane. Non mancano le attività commerciali e le iniziative culturali. Centro della città è la grande ed elegante Piazza Duccio Galimberti, eroe cuneese della Resistenza, da dove dipartono: la strada principale del centro storico, Via Roma e Corso Nizza, strada che porta in Francia. Fino a tutto il secolo XVIII, l'area della piazza e dei palazzi che la circondano era occupata da opere di difesa a nord e da orti a sud. Il progetto di una piazza, di dimensioni, però, più ridotte rispetto all'attuale, studiato dall'architetto Grato Perno nel 1832, probabilmente poteva essere percepito come una grande innovazione per la città che usciva dalle sue mura dopo secoli d'assedio, guerre, occupazioni e paure. Solo più tardi si arrivò a definire l'assetto attuale della piazza, grazie alla lungimiranza e all'intendimento del Sindaco, Carlo Brunet, il quale aveva intuito il possibile e prossimo sviluppo al quale la città stava andando incontro. Nel 1887, una volta completata, la piazza con i suoi 23.000 mq., diventa sempre più il cuore della città. Al centro della stessa, campeggia il monumento a Giuseppe Barbaboux.

Cuneo, in quello che un tempo era il borgo turrito, difeso da mura imponenti e da bastioni, conserva numerosi monumenti. Case nobiliari e palazzi degni di nota sono disseminati in tutto il centro storico. Nella centrale Via Roma, dai bassi portici in parte ogivali, si trova la chiesa di S. Ambrogio, dedicata ai milanesi per un aiuto ricevuto, dal pregevole interno barocco a croce greca, della prima metà del secolo XVIII. Più in avanti si prospettano l'im-



Cuneo. Quella che fu la chiesa di San Francesco, oggi, parte integrante del Museo Civico.

ponente Torre civica ed il Palazzetto, sede del Municipio sino al 1775, che attualmente ospita il Conservatorio: piccolo, ben proporzionato, pur nei rifacimenti avvenuti, mantiene sempre la sua origine medievale. Nel Palazzetto, una curiosità da ricordare: nel 1826 si inaugurò uno dei più rinomati locali di Cuneo, il "Caffè di Città". Di fronte, il Palazzo Comunale, nato come Collegio dei Gesuiti nel 1707, con un'austera ed elegante facciata opera dell'architetto Re Francesco Martinez, dal 1778 sede del Municipio. Sul retro del palazzo, la chiesa di S. Marta, seicentesca, dalla ricca facciata. La chiesa sconsacrata di S. Francesco, oggi monumento nazionale, eretta in forme gotiche nel XIII secolo con il ricco portale risalente al 1481 con il campanile a cuspide ottagonale del 1399, è la più rilevante testimonianza rimasta della Cuneo medievale. Oggi, la chiesa fa parte integrante del Museo Civico. Nei pressi di S. Francesco è la insignie chiesa di S. Croce, costruita tra il 1709 e il 1715 su disegno di F. Gallo, autore anche della ricca decorazione interna.

Il Museo Civico, ospitato nel settecentesco Palazzo Audifreddi, comprende anche la Biblioteca Civica e l'Archivio Comunale. Il museo conserva reperti d'origine preistorica e romana, materiali e opere d'arte inerenti le vicende storiche, culturali, artistiche della zona ed un piccolo organo, gioiello dell'arte organaria settecentesca, di particolare pregio sotto il valore storico, perché mantiene perfettamente inalterata la sua struttura originaria: esso fu costruito dal napoletano Liborio Grisanti, emigrato ad Asti.

Tra le tante opere barocche, raccolte nel centro storico, si trova anche la chiesa di S. Chiara del 1719, monumento espressivo con un interno armonioso e con raffinate decorazioni tra cui le scene della vita della santa, e la cattedrale, edificata nella seconda metà del XVII secolo sui resti di una precedente chiesa medievale; all'interno è conservato un dipinto raffigurante S. Giobbe, eseguito da un seguace del Caravaggio.

Una citazione anche per il parco della Resistenza, ornato dal monumento alla Resistenza, creato nel 1969 dallo scultore Umberto Mastroianni; l'opera di stile informale, è retta da un reticolato di tralci d'acciaio. Oltre il parco, il santuario di S. Maria degli Angeli, ove è sepolto Duccio Galimberti.

Un angolo particolare è la contrada Mondovì, caratteristica stradina medievale, con graziosi negozi sotto i portici esponenti antichità e la Sinagoga seicentesca, annessa all'ex ghetto ebraico. La comunità israelitica di Cuneo è molto antica; la sua presenza è documentata sin dal 1406, anno in cui il Comune concesse il permesso di residenza in un quartiere della Città. Oggi l'interessante edificio è di proprietà della Comunità Israelitica di Torino.

Cuneo e la sua provincia sono rinomati per la cucina dal sapore genuino, semplice, legato ai prodotti della terra ed alla stagione. Le antiche tradizioni culinarie, le trasformazioni degli alimenti in gustoso cibo sono momenti molto importanti per questa terra

che non ha tradito le sue origini contadine. Prodotti di qualità come ortaggi, frutta, profumatissimi funghi ed il rarissimo e prezioso tartufo bianco e non ultimi i superbi vini, raggiungono grande successo in tutto il mondo.

## LA SEZIONE DI CUNEO PER I PROPRI SOCI

La Sezione cuneense, impareggiabilmente diretta dal Socio Saturnino Scarpone, ha organizzato un viaggio che, quest'anno ha avuto come meta l'Egitto e le sue meraviglie. Il gruppo, composto da 24 Soci e familiari, decollò il 24 Febbraio dalla Malpensa alla volta di Luxor. Quivi era atteso da una nave da crociera, che ha percorso il Nilo fino ad Assuan, interrompendo la navigazione per consentire ai gitanti escursioni nei luoghi archeologici più famosi. Indi, con breve volo interno, la comitiva ha raggiunto il Cairo per completare le visite ai monumenti e musei della capitale e delle aree circostanti. Rientro in Italia il 3 Marzo. I gitanti hanno così potuto godere delle più imponenti espressioni dell'arte e dell'architettura faraonica nonchè rilassarsi sul ponte del battello durante la navigazione lungo il Nilo tra le palme e i papiri delle rive. Nella foto: il gruppo ritratto sullo sfondo delle piramidi di Cheope, Chefren e Micerino.



\*\*\*

Altra gita, questa volta in Italia, curata dalla Sezione, dal 31 Marzo al 6 Aprile. Meta: la Sicilia, raggiunta in aereo con partenza da Torino Caselle. È stato svolto il periplo della splendida isola, toccando le città e i monumenti più significativi: da Selinunte a Piazza Armerina, da Agrigento (nella foto, il gruppo davanti al Tempio della Concordia nella Valle dei Templi), al Teatro di Taormina, fino alle falde dell'Etna e alla cattedrale di Cefalù. Una tappa finale da Palermo a Monreale ha completato un tour che rimarrà nel cuore di tutti anche per la cordiale e signorile ospitalità siciliana.



## PASQUALE JANNACCONE

*Insigne economista contemporaneo, Pasquale Jannaccone si è occupato soprattutto di economia monetaria con opere scientifiche ed anche storiche di alto livello.*

**E**conomista italiano contemporaneo, nato nel 1872, è sempre rimasto fedele al pensiero economico della scuola marginalista, occupandosi soprattutto della teoria monetaria, del problema dei costi e della produzione, di una analisi storica critica di John Law e della scuola mercantilista in generale, di Keynes e dei neo-classici, con particolare riguardo di Marshall. Jannaccone fa parte, con Marco Fanno, di un gruppo di economisti che, pur riallacciandosi ai classici, risentono delle moderne correnti del pensiero economico e mostrano una certa autonomia di pensiero.

Le sue opere principali sono: *Dispendio; Il costo di produzione; Prezzi e costi congiunti; Moneta e lavoro*. Ha pubblicato anche numerosi articoli in varie pubblicazioni economiche italiane.

Jannaccone afferma che il costo di produzione è "dispendio" di energia produttiva dell'impresa nel compimento di una data attività economica, cioè dispendio o consumo di cose o forze utili: concetto che Jannaccone sostituisce a quello classico di pena o sacrificio.

Lo stesso Marshall aveva definito il costo di produzione come "il complesso dei sacrifici di qualsiasi natura" cui sarebbe necessario sobbarcarsi per dar luogo all'attività produttiva. È questo un punto sul quale Jannaccone dissente fermamente da Marshall. Tra i sacrifici erano stati annoverati quelli connessi col lavoro, con la sopportazione di rischi, con l'"astinenza" dei capitalisti e la loro "attesa", ecc. Jannaccone si schiera coraggiosamente contro questo punto di vista affermando che "il concetto di costo non implica necessariamente quello di pena, dolore, sacrificio, ecc., ma semplicemente quello di dispendio perdita, consumo, ecc.) di cose utili (qualità, forze, ecc.)". Egli formula il suo concetto di costo legandolo saldamente al concetto di impresa. Il costo di produzione è il "dispendio" di energia produttiva dell'impresa nel compimento di una data attività economica, cioè il dispendio o consumo di cose o forze utili. La moneta esprime il rapporto tra il dispendio di elementi produttivi e il risultato dell'attività economica o quantità di produzione. I costi unitari possono essere ridotti attraverso il concentramento, il potenziamento e l'accelerazione dell'attività produttiva. Però il potenziamento della produzione, oltre un certo limite di massima intensità di utilizzazione dei fattori produttivi, può portare ad un aumento anziché alla diminuzione dei costi unitari.

In altre parole, Jannaccone crede che i costi di produzione non siano sacrifici, ma piuttosto mezzi di consumo, vale a dire che nel corso della produzione si ha consumo sia di prodotti industriali primari che di lavoro.

La teoria monetaria di Jannaccone è chiaramente connessa con la sua teoria dei costi di produzione. Egli, inserendosi nella controversia ancora in corso tra economisti e tra economisti e banchieri, affronta la questione se la banca crea moneta o no. Per chiarire il problema centrale della natura dell'attività bancaria occorre distinguere la diversa natura e i

diversi motivi economici a cui obbediscono i due tipi di depositi bancari: i depositi fiduciari da un lato e i conti degli operatori economici dall'altro. In definitiva il problema si riduce alla questione della priorità nel tempo tra la formazione dei depositi e l'erogazione del credito. La banca è un puro ente intermediario che dà a prestito le disponibilità monetarie che a sua volta ha ricevuto in prestito, oppure la banca concorre a creare le disponibilità monetarie che riceve?

In altre parole, l'ampiezza dei depositi che la banca riceve è indipendente dall'attività della banca stessa oppure sono gli stessi crediti bancari che creano i depositi? Si assuma, ad esempio, che in una collettività operi solo una data banca che segue la regola di tenere una riserva di liquidità pari a un decimo dell'insieme dei suoi depositi e costituita unicamente di moneta legale. Si supponga poi che, ad un dato momento, la banca riceva un nuovo deposito in moneta legale, ammontante a 100 unità monetarie; le sue norme di gestione le impongono di tenere soltanto 10 unità in cassa, la banca presta quindi le altre 90 unità. Se il prestito assume la forma di semplice apertura di credito, l'erogazione avrà luogo solamente quando il mutuatario effettuerà dei prelievi; se invece il prestito si materializza nella simultanea consegna della somma prestata, nei registri della banca appariranno simultaneamente all'attivo il prestito concesso e, al passivo, tra i depositi, qualora il debitore non ritiri nello stesso istante la somma legale, il controvalore del prestito stesso.

Jannaccone discute questi problemi in vari dei suoi articoli e anche nel libro *Moneta e lavoro*. Egli non accetta completamente la teoria keynesiana che "la banca crea moneta", ma non accetta neanche la teoria secondo la quale la banca agisce semplicemente da intermediaria. Le sue conclusioni sono che la banca crea condizioni inflazionistiche e quindi deve essere controllata dal governo.

Jannaccone si è occupato anche di storia dei problemi monetari e nel suo *Moneta e lavoro* tratta dei problemi monetari che hanno avuto molta importanza nella storia economica. Ricostruisce la storia delle dottrine monetarie del periodo mercantilista, fermandosi soprattutto sul sistema di John Law, paragonando i difetti del sistema di Law a quelli del sistema del commercio moderno, mettendo in luce alcune analogie tra le idee di Law a quelle di Keynes, ma facendo notare che gravi ostacoli si oppongono alla realizzazione dei progetti keynesiani e che in Italia occorre arrestare l'inflazione, stabilizzando la moneta ad una quota tale che permetta di mantenere i cambi con l'estero ad un livello che, a sua volta, consenta l'inserimento della economia italiana nel sistema degli scambi internazionali.

Da quanto esposto risulta che Jannaccone si è interessato principalmente di problemi monetari e dei loro effetti sul sistema dei prezzi e sull'economia in generale. □

### L'AVVENTURA DI UN PESCATORE

## UN SILURO NELLE ACQUE MAGENTINE

di Nicola Lomuscio

Presidente della Sezione di Magenta



**N**o, non spaventatevi, amici lettori: non ho rinvenuto un ordigno bellico della seconda guerra mondiale; eppure, quel Venerdì, 27 Aprile scorso, rimarrà una data indimenticabile nella mia memoria.

Erano le ore pomeridiane. In verità, sentendomi un po' stanco, ho pensato che una pescatina mi avrebbe risollevato un po' e, da solo, con una modestissima attrezzatura composta da canna, poca esca e un grosso guadino, sono andato dove un "informatore" ... mi aveva segnalato la presenza di un grosso esemplare di pesce d'acqua dolce.

Dopo circa venti minuti di attesa, ecco il segnale che qualcosa aveva abboccato: uno strappo secco e comincio subito la battaglia. Inizialmente, pensavo si trattasse d'una carpa, ma, dopo un lungo tira e molla, riuscivo a portare a tiro di guadino ben altra preda.

Sono stati momenti emozionanti quelli antecedenti la cattura: pensate, ero solo alle prese con un pesce che sembrava arrivare direttamente dalla fantasia di ogni pescatore, anelante di catturare prede enormi di cui poi vantarsi orgogliosamente con gli amici.

Pur dando fondo a tutta la mia esperienza in materia, azionando con maestria canna e frizione del mulinello, dopo circa un'ora e mezza di combattimento, e con l'aiuto provvidenziale del Socio Mereghetti rintracciato d'urgenza tramite il cellulare, riuscivo a tirare fuori dall'acqua uno stremato siluro, più stremato del pescatore! Lo sforzo e l'estenuante fatica si è tramutata in una grande gioia, che è stata divisa con altri Soci, presso la sede della Sezione, dove veniva portata in mostra la ghiotta preda: un "siluro dell'incredibile peso di 36 chili".

### PADOVA

**L** 8 Aprile, nella splendida sala del ristorante "La Bulesca" in Rubano (PD), in un clima di festa e di aggregazione, si è svolto il pranzo sociale. Al termine, il Presidente Mario Fuccelli, dopo aver rivolto ai partecipanti un breve discorso ad esaltazione dei valori espressi dall'ANPS ed aver consegnato alcune medaglie-ricordo ai Soci con 10 anni di iscrizione al sodalizio, ha rivolto gli auguri pasquali a tutti gli intervenuti.



### REGGIO EMILIA

**U**n momento del tradizionale "convito sociale" organizzato dalla Sezione l'11 Marzo scorso presso il ristorante "La Fontana", di Reggio Emilia in occasione della Festa del Tesseramento. Vi hanno partecipato oltre 120 Soci e loro familiari. Notevole il successo.



### AOSTA

**P**ranzo sociale organizzato dalla Sezione in un caratteristico locale dei dintorni. Oltre ad alti funzionari della Questura, vi hanno preso parte 60 Soci e loro familiari. Ha fatto irrimediabilmente gli onori di casa il Presidente Dionisio Moltisanti.



VITA DELLE SEZIONI

## UNO SPOT TELEVISIVO PER LA SOLIDARIETÀ E CONTRO LA VIOLENZA FOLIGNO: SUCCESSO DI UN CONCORSO

**I**l concorso promosso dalla Sezione folignate sul tema in occhio, del quale abbiamo dato notizia in numeri precedenti, ha avuto un lusinghiero successo. Esso ha impegnato circa 400 studenti delle Scuole medie e superiori dei Distretti scolastici di Foligno e di Assisi. Sedici gli spot, incentrati, appunto, su temi di grande attualità. Essi sono stati sottoposti al vaglio di una giuria composta da esperti di Sociologia (prof. Roberto Segatori, presidente), di Psicologia (prof. Giuseppe Raponi), di Cinematografia (prof. Roberto Lazzerini) e di Giornalismo (Patrizia Peppoloni de "La Nazione" e Giancarlo Antonelli de "La Gazzetta di Foligno").



Per la Media Inferiore si sono classificate, con i titoli e le motivazioni a fianco di ciascuna indicati: 1<sup>a</sup>, la 3/A della Scuola Carducci: "Aiuta i più deboli" - "Lo spot propone con stile originale e con scanzonata ironia l'ambiguità del rapporto tra bene e male. La beffa finale sembra riaffidare alla responsabilità dello spettatore la fatica di una scelta consapevole"; 2<sup>a</sup> la 2/B della Scuola Gentile: "Non fare il burattino" - "Fondendo in maniera originale materiali visivi e sonori differenti, lo spot denuncia con grande efficacia l'aspetto distruttivo e manipolato del peggior tifo calcistico"; 3<sup>a</sup> la 3/A della Scuola Carducci: "Disarma la violenza" - "Lo spot riesce a catturare l'attenzione dello spettatore per l'efficace fusione degli elementi estetici e degli elementi narrativi che ridicolizzano la violenza". Per le medie superiori, la giuria ha ritenuto più appropriata la formula della segnalazione: la 3/LS ISIS: "La città si ricostruisce" - "La denuncia dell'uso della droga che richiama con intelligenza la dinamica devastazione/ricostruzione della storia recente di Foligno"; la 1/E ITIS: "Il motorino che sgasa" - "Una rappresentante della vita quotidiana dei ragazzi di oggi che fornisce con realismo e dinamicità l'occasione per una riflessione sulla responsabilità"; la 3/D Carducci: "La droga ti distrugge il fisico" - "L'incisività del messaggio realizzato con buona sapienza tecnica"; la 1/B Gentile: "Ma cos'è la diversità" - "L'eleganza e l'immediatezza di un messaggio che apre al valore della diversità"; la 2/A Carducci: "Le parole feriscono" - "L'incisività nel mostrare come la violenza contro la dignità della persona non sia inferiore alla violenza fisica"; la 3/A Gentile: "Il Casco" - L'impegno diretto ed allegro di tutti i ragazzi per una corretta educazio-

ne stradale"; la 3/A Carducci: "Impariamo dagli animali" - "L'invito a riflettere sull'insegnamento degli animali e sulla presunzione dell'uomo"; la 3/B Gentile: "L'integrazione" - "La corallità della proposta di un mondo solidale"; la 3/A Carducci: "La violenza non conviene" - "L'ironia che smitizza la logica della prevaricazione"; la 2/A Carducci: "La violenza chiama violenza - l'immagine che non c'è" - "L'aver evidenziato come spesso la violenza rubi l'immagine alla speranza"; la 3/A Carducci: "Lo sport salva dalla violenza" - "Il contrappunto ironico sulla retorica del calcio"; la 1/A Gentile: "Il girotondo" - "La metafora relativa ai vincoli di solidarietà nella costruzione del messaggio"; la 2/A Gentile: "Ama gli animali" - "La sottolineatura della necessità di rispettare l'ambiente e gli animali".

La cerimonia conclusiva si è svolta il 28 Aprile scorso nell'Auditorium di S. Maria degli Angeli, in Assisi, presenti alte autorità, ricevute dal benemerito Presidente della Sezione Mauro Volpini: il Questore di Perugia Gianni Carnevale, i Dirigenti del Commissariato di Foligno Bruno Antonini e del Commissariato di Assisi Rita Cascella, gli Assessori Paolo Bazzica del Comune di Foligno ed Eraldo Martelli del Comune di Assisi. Erano, ovviamente, presenti, i membri della Giuria e largamente rappresentati gli studenti, accompagnati dai loro professori. Particolare significativo: nella circostanza, nel commosso entusiasmo di tutti i presenti, il Segretario Generale e Consigliere Nazionale dell'ANPS Michele Paternoster ha consegnato, a nome della Sezione, la Bandiera Nazionale al 1° Circolo didattico di Foligno nelle mani della Direttrice Marta Del Pozzo (foto).



### ANCONA

**U**n gruppo di Soci, grazie anche all'interessamento del Cappellano della Polizia di Stato Don Antonello



### MOENA

**I**l Direttivo della Sezione Alpina ha organizzato una gita nel Sud d'Italia.

Cinquantuno i partecipanti, i quali hanno potuto ammirare la Costiera amalfitana, Capri, gli scavi archeologici di Pompei e di Paestum, Napoli con il suo Palazzo Reale, le solfatare di

Pozzuoli e, infine, la Reggia di Caserta (foto). Il gruppo, guidato dal Presidente Duilio Durigon e dal Segretario Danilo Mazzucco, ha molto apprezzato l'iniziativa.



### COMO

**I**l Socio Francesco Pettinari è un artista che si diletta in armoniose composizioni di conchiglie. La foto che pubblichiamo e che egli ha fatto pervenire alla Sezione comasca con i più sentiti auguri, lo ritrae accanto alle sue estrose meraviglie. Ci complimentiamo vivamente con lui.



### FORLÌ

**I**l 6 Maggio un gruppo di Soci della Sezione, con famiglie ed amici, accompagnato dal Presidente Giambattista Matrone, è stato in gita a Genova, ove ha particolarmente visitato l'Acquario. In città il gruppo forlivese si è incontrato con una delegazione della Sezione di Genova e, nel corso del pranzo consumato in un caratteristico ristorante, le due rappresentanze, quella genovese guidata dal Segretario Angelo Epifani, si sono scambiate i rispettivi gagliardetti.

## CIVITANOVA MARCHE

Per la giornata del tesseramento, svoltasi il 25 Marzo, la Sezione ha fatto celebrare una S. Messa in suffragio dei Soci defunti, officiata dal Cappellano regionale Don Antonello Lazzerini, assistito dal Cappellano della Sezione Don Silvestro Cortigiani. Al rito hanno partecipato oltre 90 persone e personalità della Polizia di Stato, fra le quali il Dirigente del locale Commissariato Leonardo Manlio, anche in rappresentanza del Questore di Macerata, impossibilitato ad intervenire per urgenti e improrogabili necessità del suo alto ufficio. È seguito il pranzo sociale in un noto ristorante della città, nel corso del quale il Presidente



Michele Mainelli ha brevemente illustrato la complessa attività del sodalizio, facendo poi proiettare il film registrato del Raduno ANPS in San Giovanni Rotondo.

## VIBO VALENTIA

Il Questore di Vibo Valentia Tommaso Berretta, durante la sua permanenza al vertice della locale Questura, ha sempre dimostrato molta simpatia per la Sezione, venendole incontro con grande comprensione ed affetto in tutte le sue necessità. Trasferito in altra sede, prima di lasciare Vibo ha voluto ricevere cordialmente i Soci intrattenendoli in un sobrio rinfresco. Nella circostanza, il Presidente Pietro Paolo Ferla ha donato all'alto funzionario (foto) una targa-ricordo.



## PIACENZA

Nel quadro delle attività sociali svolte in favore degli Iscritti, la Sezione ha recentemente donato ai Soci ultraottantenni una targa-premio a ricordo della loro lunga appartenenza al sodalizio. Detta targa un'opera grafico-pittorica che simboleggia, nei suoi elementi raffigurativi, l'ANPS inserita nel tessuto sociale della città di Piacenza; ideata dal Socio Paolino Carbone, vinse il primo premio per un bozzetto nell'ambito di un concorso a suo tempo indetto dall'Associazione. La cerimonia della consegna si svolse nell'aula magna della locale Scuola di Polizia, gentilmente concessa alla Sezione, rappresentata dalla sua direttrice Dott.ssa Adele Saccardo, dal Direttore dell'Istituto



Vincenzo Marra, che, nella foto, vediamo mentre consegna la targa al Socio Michele Ponte.

## VICENZA



Il Presidente della Sezione Giovanni Romano ha ricevuto dal Sindaco di Vicenza Enrico Hullweck (foto) una targa-ricordo, in occasione della visita in Comune fattagli da una qualificata rappresentanza della Sezione vicentina, composta, oltre che dal Presidente Giovanni Romano, dal Vice Zanella e dal Direttivo: i Soci Doria, Andriani, Tavano, Melli, Maino, Giovannini, La Rosa e Guarente. Il Dott. Ullweck ha espresso il proprio compiacimento per i rapporti che la Sezione sta intessendo sempre più nei campi della comunicazione, della solidarietà e del sociale e, nella circostanza, ha illustrato agli Ospiti le motivazioni delle due Medaglie d'Oro al Valore Militare di cui, unico caso nazionale, la Bandiera della città è insignita.



NOZZE D'ORO per il Vice Presidente della Sezione di Arezzo Mario Viti e la consorte Giuseppina Ciampelli, nella foto con i loro bei figli e nipoti. Tantissimi auguri.



Questi Flavio Cavalieri, stupendo nipotino del Segretario economo della Sezione di Ostia Lido. Al bimbo e al nonno auguriamo tanta felicità.

## NOTIZIE LIETE



Uno splendido bimbo di pochi mesi Antonio Andrea Bonito, figlioletto del nostro prezioso collaboratore Dott. Umberto Bonito. Per il bambino e i genitori auspichiamo tutto il bene che meritano.



Il Vice Presidente della Sezione di Reggio Calabria Giovanni Panvino lieto di presentare il vispo secondogenito del figlio Gianfranco: si chiama anch'egli Giovanni. Ai nonni, ai genitori e, soprattutto, al piccolo Giovanni auspici di vita lunga e felice.



Questa bella bimba Giovanna Coppola, figlioletta del Vice Questore Aggiunto Dirigente del Commissariato di Cava de' Tirreni e nipotina di Salvatore Coppola, entrambi Soci della Sezione di Salerno. Una montagna di auguri.



Laurea in Lettere Classiche col massimo dei voti e la Lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna per Erica Parini, nipote del Socio Andrea Caliendo, della Sezione di Cesena. Alla neolaureata vivi complimenti e che l'avvenire le sua prodigo di soddisfazioni.

In braccio alla nonna Maria un amore di bambina: Matilde. È la nipotina del Consigliere della Sezione di Matera Francesco Capodilupo. Tantissimi rallegramenti e fervidi auspici di bene.



Il Socio Andrea Sirotti, della Sezione di Lugo, e la consorte Mida sono stati allietati dalla nascita della primogenita: Giulia. Fervide felicitazioni e tanti auguroni di cuore alla piccola.

Anche Maria Cristina Casolini, Socia della Sezione di Imola, mamma per la seconda volta: il secondogenito un bel maschietto e si chiama Giacomo. Che la vita riservi al bambino e ai genitori le più belle sorprese.

Laurea in Economia e Commercio presso l'Università La Sapienza di Roma per il Socio Giampiero Mancini, figliolo del Vice Presidente della Sezione di Terni Antonio. Congratulazioni sentite e voti augurali di ulteriori successi.

### ONORIFICENZE

dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana

#### CAVALIERE UFFICIALE

Antonio Musumeci, della Sezione di Mantova

#### CAVALIERE

Stefano Dalena, della Sezione di Brescia  
Mario Galante, pure della Sezione di Brescia

Sentite congratulazioni agli Insigniti

#### ATTESTATO DELLA SANITÀ PUBBLICA

Umberto Carmassi, Socio Benemerito della Sezione di Lucca.  
Complimenti

#### LODE del Ministero dell'Interno

al Consigliere della Sezione di Firenze Giovanni Simpatia per meriti particolari. Rallegramenti

### IMPEGNO SOCIALE

I Soci della Sezione di Salerno, Ispettori Superiori Luigi Capasso e Luigi Mancuso sono cessati dal servizio attivo per limiti di età. Gli stessi hanno voluto festeggiare l'avvenimento offrendo un pranzo, che ha voluto anche significare un loro maggiore impegno in favore della Sezione. Il Presidente Giampiero ha loro rivolto vibranti parole di saluto e di ringraziamento.

### DIPLOMA DI BENEMERENZA CON MEDAGLIA

concesso dal Ministero dell'Interno al Socio della Sezione di Mantova Delfino Chiarucci per il notevole impegno profuso nell'attività di volontariato sociale. Ci ralleghiamo con il caro Socio.



## VENEZIA

Il 22 Aprile la Sezione ha promosso una gita nelle provincie di Venezia e di Padova. Come prima tappa, è stata visitata la magnifica Villa Pisani a Stra (foto), detta "La Nazionale" per il susseguirsi di riunioni di personaggi di tutto il mondo, che vi lasciano il loro ricordo. I gitanti hanno poi sostato a Padova, dove, nella basilica del Santo, hanno partecipato ad una S. Messa in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato, i quali, durante l'omelia, sono stati ricordati con commosse parole dal Padre Superiore celebrante. Si è poi proseguito verso i Colli Euganei; quivi, in un caratteristico ristorante di Teolo si è consumato il



pranzo a base di piatti tipici della zona. Al rientro, i gitanti hanno visitato Monselice, una delle città venete ricche d'arte e di storia.

## BRESCIA



In occasione del tradizionale pranzo sociale, al quale è intervenuto anche il Questore Paolo Scarpis, che si è espresso con elevate parole all'indirizzo della Sezione, è stato consegnato dal Socio D'Amato il diploma di Socio Onorario, per particolari meriti, al Cappellano Mons. Giuseppe Saia (nella foto, in primo piano, il Questore Scarpis).

\*\*\*

Il 3 Aprile, celebrazione in Cattedrale della liturgia eucaristica per il Precetto Pasquale, con l'intervento delle più alte autorità bresciane. Numeroso il pubblico presente. Ha officiato il Vescovo di Brescia Mons. Giulio Sanguinetti.

## MARTINA FRANCA

La Sezione, il 2 Aprile, ha ritenuto doveroso riunire i Soci e i loro congiunti nella chiesa della Beata Vergine al Monte Carmelo per la celebrazione del Precetto Pasquale. È stato un momento di raccoglimento speciale, durante il quale sono stati ricordati i Soci defunti: Oronzo Convertino, Donato Pignatelli e Francesco Finocchio. Il Presidente della Sezione Dott. Michele Giudice ha illustrato il significato della cerimonia come ora di incontro spirituale e di impegno sociale. Il sacro rito, al quale ha anche partecipato il Dirigente del locale Ufficio di P.S. Antonio Capaldo, è stato officiato dal rev. Don Luigi Angelini.



## MACERATA

Giornata del tesseramento e Pranzo Sociale, il 25 Marzo, nell'Hotel "Regina" di Portorecanati. Molti i Soci intervenuti con il loro Presidente Vincenzo Palazzo, il Segretario economo Giorgio Buldrini, i Consiglieri Guido Tonti e Giovanni Fieconi. Il convegno è stato onorato dalla presenza del Prefetto di Macerata Piero Marcellino (foto) e del Vice Questore vicario Valerio Patrizi, ai quali il Presidente Palazzo ha donato il distintivo dell'Associazione. Tra le altre personalità intervenute, le Signore Rina Martini, vedova dell'App. Michele Idone cui la Sezione maceratese è intitolata, Lini e Rapacci, anch'esse vedove di valorosi colleghi.



## MANTOVA

La Sezione mantovana ha organizzato nella serata del 9 Marzo, in un noto ristorante di Suzzara, un incontro conviviale con Soci benemeriti del luogo. Al simpatico convegno, ricevuti dal Presidente Antonio Tellini, hanno preso parte, tra gli altri, il Questore Domenico Mazzilli, il Parroco di Suzzara Don Lino Boselli, l'Editore Bottazzi, il Coordinatore del gruppo benemeriti Virginia Faustini, l'industriale Aldo Lodi con il fratello Giacomo, il Comandante della Brigata Guardia di Finanza, il Socio benemerito di Mantova Franco Boschini, ed esponenti dell'ANPS: Vice Presidente Cangelosi, il Segretario Savino e il Consigliere Vitone. Nel corso della serata il Presidente Tellini ha consegnato al Questore l'attestato di "Socio Onorario" dell'ANPS.



Il Dott. Mazzilli ha molto gradito l'attenzione ed ha rivolto al Presidente e al sodalizio parole di vivo ringraziamento e di elogio.

## CERVIGNANO DEL FRIULI



Il Presidente della Sezione Gianfranco Paoloni ha tenuto una riunione, durante la quale ha sottolineato le molteplici iniziative promosse dalla Sezione nel corso dell'anno e nei primi mesi del 2001. Tra queste, due di particolare spicco: il Veglionissimo 2000 presso l'hotel "Internazionale" con la partecipazione di 112 Soci ed amici, oggetto di unanimi elogi per la brillante organizzazione (foto); poi, la seconda edizione della marcia non competitiva denominata "2ª Passeggiata del 2000", svoltasi lo scorso 7 Gennaio, che, oltre alla partecipazione di ben 350 podisti di varie società sportive, ha visto impegnati 40 Soci per la sua realizzazione; il che ha guadagnato al sodalizio i più vivi apprezzamenti da parte delle autorità della Provincia di Udine.

## FAENZA



La Sezione faentina, benché piccola, sta diventando una fucina di iniziative a favore degli Iscritti. Nei primi giorni di primavera, è stata organizzata una gita, cui hanno partecipato oltre 50 Soci e loro familiari. A grande richiesta, visto

il risultato dello scorso anno, i Soci sono voluti tornare nel Cilento e nell'accogliente albergo "Eden" sulla strada fra Agropoli e S. Maria di Castellabate. Quindi, visita a Pietrelcina, a Pompei, alle grotte di Pertosa (una simpatica sorpresa riservata ai colleghi dal Presidente Fraganò), alla Reggia di Caserta. Serate folkloristiche con "pizzata" gigantesca al ristorante "S. Maria della Scala" in Castellabate, dal cui terrazzo si domina l'intero golfo di Salerno. Nella foto: una parte del gruppo davanti alla basilica di Pompei. Non si potrà dire che alla gita non ha partecipato... neppure un cane.

\*\*\*

Terza edizione della "Festa della Donna", svoltasi presso la sede del Rione Verde di Faenza, con la colazione servita dai Soci alle gentili signore iscritte o consorti di Iscritti. Quest'anno, grazie soprattutto alla generosità del Socio Roberto Bazzi, titolare dell'Import-Export di pietre dure, preziose e semi preziose "Il regno della natura" di Faenza, le simpatiche amiche hanno ricevuto in omaggio una collana di granati ciascuna.



**A LUGO  
ALL'OMBRA DEL MONUMENTO AL SUO EROE  
FRANCESCO BARACCA  
PRESENTE IL PRESIDENTE NAZIONALE TEN. GEN. GIROLAMI**



**IL 1°  
RADUNO  
REGIONALE  
ANPS  
EMILIA  
ROMAGNA**

